XI
L. Var.
580

OSSERVAZIONI

della **SOCIETÀ PROPONENTE** la

RIFORMA EDILE ED AMPLIAMENTO

DELLA CITTÀ DI MILANO

secondo il progetto 30 giugno 1860

DELL'INGEGNERE ARCHITETTO CARTONI GERMANO

SOPRA

L'OPERATO DELLA COMMISSIONE

delegata per esaminare i Progetti Edilizj

promossi dall'Avviso 3 aprile 1860

DELLA GIUNTA MUNICIPALE

L.VAR.
580

TIP. PIETRO AGNELLI

L'operato della Commissione delegata dal Sindaco di Milano, a ciò autorizzato dal Consilio Comunale nella seduta del 27 luglio 1860, per giudicare i Progetti del *Concorso gratuito* formulato nell'Avviso 3 precedente aprile della Giunta Municipale, vieoe considerato dalla **Società proponente la Riforma edilia ed ampliamento della città di Milano, secondo il Progetto Cantoni,** sotto diversi aspetti, cioè:

a) *Precedenti* alla nomina e definitiva costituzione della Commissione;

b) *Rapporti personali* generici e rispettivi dei Membri che la formarono;

c) *Massime artistiche* adottate od accennate nel Rapporto preliminare, *Relatori* Relegioioso e Bisi.

d) *Massime, artistiche-topografiche-economiche* concretate nel Rapporto formale, *Relatore* Milesi, e relativi confronti fra il Progetto della Commissiooe e quello della **Società proponente.**

e) *Programma di Concorso* pel Progetto della *Nuova Piazza* del Duomo di Milano e della Via Vittorio Emanuele, *Relatori* Cagnoni e Pestagalli.

Per evitare lunghe citazioni delli Atti Officiali, e perchè il Publico li abbia presenti oella loro integrale esposizione, si ritenne commodo ed opportuno il riprodurli a piè di pagina, mano mano che formeranno l'argomento di quanto si verrà esponendo.

PRECEDENTI ALLA NOMINA E DEFINITIVA COSTITUZIONE

DELLA COMMISSIONE

Di quattro parti si compone il Programma dell'Avviso Municipale 5 aprile 1860, (1) cioè:

La Piazza del Duomo coordinata alle maggiori arterie dell' affluenza cittadina.

---

(1) GIUNTA MUNICIPALE

della città di Milano

N. 8143 Div. III. Il 3 Aprile 1860.

AVVISO

La cessata Congregazione Municipale decretava che una grande piazza fosse aperta intorno al nostro Duomo, ed istituiva una lotteria a cui è affidata la possibilità di attuarne il pensiero. Ora la Giunta Municipale considerando quanto importi che la nuova piazza risponda a questo grande monumento, che solo pone la città nostra vicina alle sue sorelle d'Italia le più insigni nell'arte, considerando l'importanza di coordinarla ad una sistemazione generale delle vie adjacenti, perchè si colleghino tra loro opportunamente le maggiori arterie dell'affluenza cittadina, quali sono le Corsie del Duomo, di S. Giorgio, del Giardino, del Broletto e le piazze dei Mercanti e della Scala, la Giunta Municipale considerate queste necessità fa un appello generale a tutti i cultori dell'edilizia e dell'arte perchè ne facciano studio e presentino i loro progetti.

A tale scopo la Giunta Municipale fece appositamente rilevare una esatta pianta della parte centrale della città, e ne tiene disposto un buon numero di copie litografate in scala 1/1000. I cultori quindi dell'edilizia e dell'arte che intendessero occuparsi dell'argomento, sono invitati a presentarsi a questi uffici municipali, ove potranno ottenere queste copie per farne oggetto di studio. Quelli che intendessero presentare dei progetti, vorranno tracciare, anche solo in semplici linee icnografiche, il perimetro della nuova piazza del Duomo, e il piano di sistemazione e di collegamento delle suddette corsie e piazze vicine, anche mediante nuove vie. I disegni dovranno essere corredati da scritti o memorie.

Chi poi volesse dare ai suoi progetti più ampio sviluppo, comprendendovi l'intero sistema stradale della città, o volesse regolare l'ordine futuro dei fabbricati tra il naviglio e le mura, potrà ottenere presso questo ufficio municipale un' intera pianta della città in scala di 1/5000 circa per tracciarvi le linee che intendessero progettare.

L'ordinamento dell'intero sistema stradale della Città.

Li istituti di utile publico.

L'invito alle Società e Privati per l' assunzione delli enunciati lavori.

Questi lavori dovranno essere consegnati entro il mese di Giugno al Protocollo del Municipio di Milano, che ne rilascierà ricevuta, passato questo termine verranno esposti al publico, perchè l'opinione e la stampa li possono discutere, il Consiglio Comunale sarà poi chiamato a deliberare in proposito. Per la parte ornamentale e decorativa, tanto della piazza del Duomo che d'ogni altro progetto che venisse adottato, saranno aperti concorsi, o si daranno commissioni, in base a quanto verrà ulteriormente stabilito. Fin d'ora però la Giunta accetta i progetti che le venissero presentati in anticipazione.

La Giunta Municipale mentre invita a questi studj, cui nell'avvenire devono essere affidati quei vasti abbellimenti, che vediamo attuarsi nelle città d'ogni stato grande e civile, fa un appello caloroso perchè in un avvenire più sollecito e vicino abbiano a sorgere tra di noi quegli istituti di utile publico, che in mezzo a' suoi agi ancora invoca la nostra città. Questi edifizj devono essere:

Publici Macelli. Una delle località più opportune sarebbe quella esterna alla città fra porta Lodovica e porta Vigentina, affine di utilizzare le acque delle rogge Baracca e Badia e del Ticinello. Si potrà consultare su questo argomento un dettagliato rapporto del 1858 fatto da una apposita commissione comunale.

Mercati coperti per le erbe, sul corso di porta Vittoria, sulla piazza della Vetra, e alla strada del Foro (piazza Castello).

Un mercato pel grano, per le castagne e pei bozzoli in uno degli spazj meridionali della piazza Castello.

Bagni e lavatoj publici - Case per gli operaj - Teatro diurno - Publiche fontane.

A compiere questi edifizj è ora chiamata l'intrapresa e il capitale privato, è chiamata l'associazione dinanzi a cui si era arrestata fin qui la ritrosia sospettosa del governo forestiero. Le società ed i privati che volessero assumere i lavori qui enunciati, dovranno presentare per la fine del mese di Giugno a questo Municipio i loro progetti in cui sieno i disegni degli edifizj e le condizioni dell'intrapresa, su di che sarà chiamato a decidere il Consiglio comunale.

La Giunta Municipale fiduciosa nel suo invito, spera che in breve la città nostra possa, al beneficio di una nuova attività di publici lavori, congiungere l'utile perenne di questi edifizj da tanto tempo invocati dal desiderio e dal bisogno di tutti.

Il Sindaco BERETTA.

CAGNONI, *Assessore.*

SILVA, *Segretario.*

Il successivo Avviso del 20 giugno (2) conferma implicitamente e a nulla deroga del Programma 5 aprile.

La **Società proponente** l'esecuzione del progetto Cantoni nel Piano Economico Allegato D, sugellato fino all' approvazione del progetto medesimo dal lato artistico e depositato presso il Sindaco di Milano, concorse a tutto complessivamente il Programma Municipale del 5 aprile. Li studj economici che sempre accompagnarono quelli d'arte, e nei quali si ebbe a guida l' esperienza e la relativa condizione di Milano in confronto delle altre città che già la precedettero in meravigliose riforme edili, fecero convinta la **Società proponente** che questo centro naturale dell'Alta Italia non si eleverà mai a quel grado di commodità e magnificenza, di cui è debitore verso la natura che tanto lo favorì, senza un piano generale che comprenda l' intera città e sobborghi. Il qual piano deve provedere al presente coordinandolo all'avvenire: deve conciliare il privato interesse con l' utile publico, rendendo l'un dell'altro solidale: e deve avere un' unica direzione che con-

---

(2) GIUNTA MUNICIPALE

della città di Milano

N. 14984-1318 Div. III Sez. I. 20 Giugno 1860

AVVISO

Collo spirare del corrente mese scade il termine stabilito nell'Avviso Municipale 3 aprile pross. pass. per la presentazione dei progetti edilizj a cui furono invitati i cultori dell'arte e le private intraprese.

La Giunta Municipale mentre si compiace di constatare che molti hanno risposto all'appello, giudica opportuno di sollecitare quegli altri che pur consta essersi occupati di questi studi, affinchè ne affrettino il compimento prima della ricordata scadenza, scorsa la quale debbonsi le varie proposte opportunamente ordinare ed esporre al publico per consultare l'opinione e la stampa.

Le imprese poi e le società per gli edifizj di publica utilità, a compiere i quali è più specialmente chiamato il capitale privato, devono tanto più esser sollecite a non procrastinare le loro proposizioni, in quanto che si assicurerebbero la precedenza nelle trattative a cui la Giunta si dispone ad accedere, tosto scaduto il termine summentovato.

Il Sindaco

BERETTA

CANTONI, *Assessore.*

SILVA, *Segretario.*

tinuamente intenda al suo compimento. Per tutt' altra via Milano uscirebbe dall' opulenza sua medesima per intercludersi ogni speranza di gareggiare con l' altre città sorelle anche in quest' arte fra le più utili all'umanità, l'Architettura.

Seguiva l'Esposizione dei Progetti, nel palazzo di Brera, aperta il 25 luglio 1860: ma, mentre l'economia di tempo ed una certa regolarità esigeva che fosse previamente nominata la Commissione per giudicare li esposti progetti, il Consilio Municipale non venne in proposito interpellato che il 27 luglio, per modo che la nomina definitiva dei Membri che dovevano comporla non fu concretata e conosciuta dal Publico che il 14 successivo agosto (3), quando, cioè, spirava il tempo prelisso all' Esposizione.

---

(3) Gazzetta di Milano del giorno 14 agosto 1860.

La nostra Giunta Municipale ci commica la seguente nota

Riferibilmente ai progetti per la nuova piazza del Duomo, ed altri progetti edilizj stati presentati in dipendenza del municipale invito, 3 aprile c. a., essendosi conosciuta la necessità di un previo esame per parte di apposita commissione, la Giunta, in relazione all'incarico domandatole dal Consiglio comunale, ha proceduto alla relativa nomina.

Alcuni degli individui dalla medesima designati, cioè i signori Vela Vincenzo, Clericketti architetto Luigi, Bertini cav. Giuseppe, Malertz dott. Giuseppe, non poterono per speciali circostanze accettare l'incarico, quelli poi che lo assunsero, e di cui la commissione risulta ora composta, sono i signori

Conte Carlo Belgiojoso.
Architetto Giacomo Besia.
Professore Luigi Bisi.
Ingegnere Cagnoni Alessandro, assessore municipale.
Dottor Tullo Masserani, assessore municipale supplente.
Salvatore Mazza.
Professore Emanuele Michel.
Ingegnere Angelo Milesi.
Architetto Giuseppe Pestagalli.
Commendatore Alessandro Porro.
Ingegnere Luigi Tatti.
Cavaliere Carlo Tenca.
Marchese Lodovico Trotti, assessore municipale.
Ingegnere Augusto Vanotti.
Professore Vergani

Il mandato della lodata commissione si è di esaminare ciascun progetto sotto

Ma ciò che v'è di più anormale ed inconcepibile si è la formula del mandato prescritto alla Commissione; per la quale del Programma 3 aprile non si tenne conto che delle due prime parti; eliminata la terza, che avocossi tacitamente la Giunta Municipale: messa in disparte la quarta, come non fosse pure contemplata nelli Avvisi 3 aprile e 20 giugno.

Le due prime parti poi vennero disgiunte fra loro, disconoscendo l'indissolubile e stretto legame fra la città di Milano e la sua piazza del Duomo, fra il tutto e la parte, fra li enti da unire ed il punto dove unirli: e perchè non cadesse in mente al buon senso di supplire alla deficienza del mandato, venne altresì prescritta una distanza di tre mesi nello studio delle parti medesime. Più ancora: la Commissione il cui naturale mandato doveva essere di riferire sui progetti del Concorso, venne invece, contro ogni aspettazione e consuetudine in materia, incaricata di redigerne uno essa medesima, sfruttando quelli dei concorrenti: il che forse non sarebbe avvenuto se la Commissione stessa fosse entrata in attività col giorno 1.° luglio, susseguente alla chiusura del concorso, e non si fosse lasciato 27 giorni per studiare la posizione e le mosse opportune.

La deliberazione 27 luglio del Consilio Municipale, non giova il dissimularlo, è un aperta derogazione alle consuetudini fin'ora osservate nei Concorsi: non potendosi validamente objettare che il Programma 3 aprile 1860 non sia un *Concorso*, per ciò solo che fu *gratuito* e vasto, senza esempio, il campo aperto ai volonterosi.

Nel quale giudizio la **Società proponente** trovasi sostenuta dall'unanime assenso delli altri concorrenti non solo, ma di quanta parte del Publico ebbe a prononciarsi in argomento Se il Municipio non ne fosse convinto, potrebbe farne esperienza in un altro Concorso pure *gratuito*, e nel quale dichiarasse previamente di voler

---

il punto di vista economico ed estetico, formulando un giudizio sulle idee accettabili che in alcuno, o nei singoli si rinvenissero, e dovrà presentare al consiglio, nel termine di tre mesi, un piano concreto e ragionato per la formazione della nuova piazza del Duomo, in relazione alle sue adjacenze, indicando anche la precisa linea da adottarsi per la strada Vittorio Emanuele, come dovrà altresì presentare nel termine di mesi sei le sue proposte sulla sistemazione delle principali arterie di comunicazione, e sullo stabilimento di nuove strade, e ciò anche in relazione alla ubicazione della stazione centrale delle ferrovie.

procedere come nel caso in discorso. Le sale di Brera non occorrerebbero di certo.

Nè sotto altro rapporto è più conseguente e legale il procedere del Municipio di Milano. L'avviso 20 giugno 1860 sollecita le Società e Privati a presentarsi per l'assunzione delle opere accennate nel Programma 5 aprile. Ora la **Società proponente** col Piano Economico suggellato, Allegato D, essendo, ripetesi, concorsa a tutte complessivamente le opere di cui è cenno nelli allegati A, B, C del progetto Cantoni, non sa darsi ragione perchè il Municipio proceda, prima che la Commissione abbia compito il suo mandato, a trattative per la costruzione di edificj di utile publico; edificj che devono dipendere dal piano di sistemazione dell' intera Città. Non si può quindi applaudire all' indelicato modo con cui alcuni Membri della Giunta Municipale ed Azionisti d' una Società in formazione per edificare Case operaje, Bagni e Lavatoj Publici, fecero destramente intestare il Corpo Municipale, anzichè il Sociale, nell'invito di sottoscrizione mandato nei primi d'ottobre 1860 ai giornali di Milano. Più tardi e precisamente nella Sessione ordinaria d'autunno del 19 novembre 1860, l' interesse privato venne favorito nuovamente con un' indiretta legalizzazione, a cui prestossi il Sindaco quando venne a parlare delle opere da intraprendersi (4).

Nè sono più applausibili le trattative in corso per Macello o Macelli pubblici, nelle quali ancora l'interesse privato, per quanto si conosce, non è certamente coordinato al bene publico. Nè, ripetesi, pendente il relativo operato della Commissione, trovasi giustificata la recente missione municipale in pieno decembre, annunciata dai giornali, per visitare in luogo il grande Macello di Lione.

Indobiamente, quando vuole, il Municipio è largo de'suoi favori.

---

(4) Relazione del Sindaco di Milano.

. . . . . .

7.° Le case per operaj che si faranno per private sottoscrizioni promosse dalla vostra Giunta sopra disegno di apposita tecnica Commissione, e dietro il publicato statuto salvo il promuovere le vostre deliberazioni per l'area su cui elevarle.

RAPPORTI PERSONALI, GENERICI E RISPETTIVI DEI MEMBRI CHE COSTITUIRONO LA COMMISSIONE

Osservando l'elenco dei quindici Membri di cui venne composta la Commissione nominata dal Sindaco, e quello dei Membri sottoscritti nei Rapporti presentati nella seduta del 10 scorso decembre, vedesi come quattro dei primi non si prestarono all'incarico ricevuto; per cui undici soli nomi figurano nei Rapporti medesimi. Ora presentasi ovvio il quesito: se il numero di quindici Membri parve giusto da prima per un certo equilibrio di opinioni, perchè il Sindaco non procedette poi alla rientegrazione dei quattro deficienti? Non è egli supponibile che quattro voti divergenti dalla maggioranza delli undici firmati, avrebbero potuto costituire una maggioranza in senso diverso dal risultato avuto? Ad avviso della **Società proponente** è questa una grave eccezione che pesa su le conclusioni della Commissione.

Delli undici nominati poi, trovansi ineccepibili li due Assessori Ingegnere *Cagnoni* e Marchese *Trotti* per i debiti rapporti fra la Commissione e la Giunta Municipale: tanto più che il primo è il solo Assessore firmato nel programma 5 aprile 1860, ed al quale è affidata l'edilizia di Milano.

Il Professore Architetto *Besia* ed il Professore di prospettiva *Bisi* sono Membri della Commissione Civica d'Ornato e perciò sembrerebbero indispensabili elementi della presente, per tutti li Atti antecedenti e conseguenti al Programma 5 aprile. Quando però si consideri che alcuno fra i Progetti da esaminare, e particolarmente quello della **Società proponente,** non è troppo conforme alle massime finora propugnate della Commissione d'Ornato; che alcune recenti opere dalla Commissione stessa autorizzate peccano, altre contro le prime regole di solidità (vedasi nella Contrada S. Antonio la casa N. 10) altre di decorazione; non può escire da spontanea convinzione un voto di fiducia su l'imparzialità e vedute artistiche di questi due Membri.

Nessuna eccezione prescotasi sopra i quattro Membri, *Belgiojoso, Michel, Milesi* e *Vergani*: pare che nelli ultimi due abbia voluto opportunamente il Sindaco esperire le cognizioni di persone estranee alla Città di Milano.

Il nome scientifico, lo zelo indefesso con cui in ogni tempo sforzossi di promuovere in Milano le istituzioni di publica utilità, chiamavano di sua natura l'Ingegnere *Tatti* a sedere nella Commissione; e la sua nomina venne unanimamente accolta con plauso e fiducia. Il caso però volle che, precisamente quando Milano era disposta a trar profitto delli antichi e recenti consilj dell' egregio Ingegnere, venisse egli chiamato ad attendere altrove al benessere e prosperità della stessa Milano, cioè, alli studj pel passaggio ferroviario alpino al giogo di Spluga. Ma se era egli colà il più valido difensore delli interessi di Milano, e per parte sua nulla potesse fare di più a vantaggio di questo centro dell'Alta Italia, ragion vuole che contemporaneamente non si trovasse a Milano in seno alla Commissione: ragion vuole che si ritenga la sua firma nulla più che un atto di deferenza e fiducia verso li altri dieci Membri.

Eguale assenza, per altri motivi di professione, privò le sedute della Commissione del giudizio dell'egregio Pittore Salvator Mazza.

Da ultimo l'Ingegnere Architetto Giuseppe *Pestagalli* soffre varie eccezioni. La prima è la parentela con l'altro Membro Professore *Bisi*, unita ad una notoria deferenza di quest'ultimo al primo. La seconda è la parte in causa che ha il *Pestagalli* e per la Piazza del Duomo e pel grandioso armadio, che è il Canonicato. Dopo la burrascosa seduta dell'Accademia di Brera, in occasione del Concorso al posto di Professore d'Architettura (assegnato poi all'illustre ed egregio Smith, e ritolto per altra delle più improvide ed impolitiche misure governative), tutto il mondo sa che l'Ingegnere Architetto *Pestagalli* si è creato erede *tecnico* del defunto suo Padre. Terza eccezione è il carattere del medesimo, che male si adatta alla pacata, imparziale e ragionevole discussione: carattere contro al quale s'infrangono le opposizioni più fondate, ma emesse da persone d'indole mite, di cui varj altri Membri sono forniti. Per sopraggiunta ritiensi di certo essere stato il *Pestagalli* fra i più assidui alle sedute; le quali, per quanto consta, non darebbero per media delli intervenuti oltre ad un terzo dei quindici di cui venne approvata la Commissione.

Devesi pertanto convenire che la Commissione *effettiva* non offre di gran lunga li elementi necessarj perchè il suo voto sia pari all'altezza del mandato; e che la publicazione dei protocolli delle sue sedute sarebbe la prova più decisiva e formale contro alle sue conclusioni.

MASSIME ARTISTICHE ADOTTATE OD ACCENNATE NEL RAPPORTO PRELIMINARE, RELATORI DELGIOJOSO E DISI. (5)

L'operato della Commissione è diviso in tre parti, di cui la prima è il Rapporto sui giudizj dei varj progetti presentati per la nuova Piazza del Duomo.

---

(5) CONSIGLIO COMUNALE

SESSIONE ORDINARIA D'AUTUNNO

Seduta del giorno 10 dicembre 1840

RAPPORTO DELLA COMMISSIONE

sui giudizj dei vari Progetti presentati per la Nuova Piazza del Duomo

Letto prima dal Rapporto della Commissione per la più facile intelligenza del rapporto stesso

Invitati a rispondere al primo quesito proposto alla Commissione nella lettera Municipale 2 agosto, crediamo di soddisfare all'incarico, scendendo direttamente alla seconda parte del quesito medesimo, ove è detto che si dovra *formulare un breve giudizio sulle idee accettabili, che in alcuno o nei singoli si rinvenissero*. L'esaminarli ad uno ad uno, cui si accenna nella sua prima parte, non è, in senso nostro, che il tracciamento della via, che conduce al chiesto risultato.

Dire di tutti una parola ci farebbe deviare da quella *brevità*, che ci è raccomandata. Pel maggior numero dei progetti dovremmo ripetere gli stessi giudizj, e la Commissione dopo di avere raccolte le nostre osservazioni, troverebbe forse più ardno l'assunto di ravvicinarle, e confrontarle, onde formulare il suo voto definitivo.

È vero che il publico si mostrò cosi sollecito nel rispondere all' appello dell'Autorità cittadina, che ne'suoi svariatissimi progetti non una delle possibili soluzioni di un problema tanto vago ed indeterminato può dirsi sfuggita alle sue ricerche. Ma dopo un attento esame è facile scorgere, che questa ricca serie di lavori si può restringere in pochi gruppi, su cui signoreggiano gli stessi concetti modificati soltanto da un diverso sviluppo.

Ci si invita a giudicare sulle *idee accettabili*. Ma la Giunta non publicò un Programma, nè pose alcun limite alle speculazioni de' progettanti, si che ci fosse dato di definire chiaramente quando e fin dove un'idea può stimarsi *accettabile*. La sotto Commissione pertanto troverebbe nella soverchia libertà accordata a'suoi giudizi un grave ostacolo a pronunziare un voto, se non dichiarasse fin d'ora, che quanto essa reputò accettabile non racchiude un giudizio comparativo di merito. Il Manifesto Municipale era così ampio da permettere ad ognuno il libero sviluppo di qualunque suo concetto non potevasi

Perchè tale Rapporto si dichiari *letto per la più facile intelligenza* di un secondo, non è ben chiaro: poichè questo secondo Rapporto della Commissione non *formulando giudizio* alcuno sui progetti del Concorso, ne consegue che la medesima non avrebbe esaurito il mandato commettendo questa prima parte; concesso ancora che tale giudizio non sia parte principale e integrante del mandato stesso. Diversamente infatti si esprime la sotto-Commissione nel primo suo periodo, ma dichiara poi che un tale giudizio deve essere *breve*, e poco avanti parla di *brevità raccomandata*. Se diversamente da quello dei giornali non si esprime il mandato della Commissione, si osserva che il giudizio non venne richiesto nè *breve* nè lungo, nè trovasi *raccomandata brevità* alcuna. Trattandosi di un argomento di tanta importanza e di una Commissione come la presente, il *raccomandare brevità* non farebbe troppo onore al criterio nè da chi la esigesse, nè di chi la dovesse osservare. Ma dal formulare un giudizio anche *breve* al non farne alcuno, ci corre un tal tratto, che tutta la forza di argomentare della Commissione non giunge a riempire il vacuo che si presenta ad ogni discreto lettore; tanto più che, stando al parere della medesima, il *maggior numero* dei progetti portando uno *stesso giudizio* era abbastanza facile e *breve* il riportarsi al primo già *formulato:* per cui il *ravvicinamento* e *confronto* non si può ammettere *più arduo* di quello sia mancando d'ogni traccia alla quale attenersi. Ma la Commissione è così dominata dallo spirito di *brevità* che chiama *sollecitudine* anche la fecondità e tenacità di proposito con cui i Concorrenti de' *svariatissimi progetti ricercarono le possibili soluzioni di un problema tanto vago ed indeterminato.*

Se è questa una commendatizia per l'autore del Programma 3 aprile, è avvertito che viene al suo indirizzo.

Ma la Commissione nega la qualifica di *Programma* a quel

---

pretendere che il pubblico soddisfacesse a tacita condizione. Qui dunque, ove non fu dichiarato altro intento fuor quello di richiamare la mente degli studiosi al possibile decoro della nostra Città non vi poteva essere gara nei concorrenti, nè vi può o vi deve essere critica per parte nostra. Raccogliamo pertanto quelle idee che la Commissione pensò di qualificare accettabili, accennando, mano mano che ci vien dato discoprirle, il fonte da cui le abbiamo attinte.

complesso che costituisce l'avviso fondamentale del 3 aprile: al cospetto di cinque sale coperte di progetti, non riconosce *guru nei Concorrenti:* nella Lotteria, il cui massimo reddito può ascendere a quindici millioni, non vede *alcun limite alle speculazioni* (!) *de'progettanti: all'ampiezza* del *Manifesto Municipale* aggiunge, ora in blocco anche *tacite condizioni, cui non potevasi pretendere che il Publico satisfacesse:* la Commissione infine esclude la *critica* dal suo mandato e si tiene abilitata all'incontro a respingere senz'altro *le idee* che essa non *pensò di qualificare accettabili.*

Può la Commissione lusingarsi che il publico suffragio la appoggi nelle sue credenze?

I. Capacità della piazza.

Si accettano le conclusioni di questo ben intracciato capitolo, rimettendosi nella seconda parte l'applicazione di esse al Progetto della Commissione.

2. Larghezza.

Pure alla seconda parte si rimette il dimostrare a quali conseguenze portino i principj posti qui in modo troppo generico.

---

1. Capacità della piazza.

Nel determinare precisamente dove si debbano tracciare i contorni di una piazza, perchè sia degna dell'edifizio che le sta di fronte, e risponda ai bisogni di una Città popolosa come è la nostra, noi non incontriamo alcuna ragione estetica che ponga limite a vastissimi progetti. Ma nell'accogliere anche le più grandiose proposte, non dobbiamo perdere di mira la considerazione ovvia e volgare, che un troppo vasto progetto potrebbe poi forse rimanere sempre nel numero dei desiderj insoddisfatti. Tenendo conto in genere delle nostre condizioni economiche, accettiamo quindi di preferenza que' progetti, che provedono al decoro ed al comodo della città senza impegnarla in difficoltà insormontabili, perocchè le spese crescono in ragione composta dalle aree occupate, delle fronti distrutte, ma il bello ed il comodo non ritraggono dalle cresciute dimensioni un proporzionato aumento di merito.

2. Larghezza.

Una norma per determinare quale debba essere la larghezza della nuova piazza, venne unanimemente desunta dalla necessità di fare in modo che la piazza del Duomo rispetto a quella della Regia Corte sia così larga da

3. Profondità.

Il Progetto N. 25 della **Società proponente** non appoggia le conclusioni della Commissione. Innanzi tutto è ben poco artistica l'idea che le dimensioni della piazza *del Duomo di Milano* devano essere soggette alla sola legge geometrica, cioè che *la profondità sia in armonia con la larghezza*, anzichè con l'edificio. Fu già detto che questa *piazza deve riescire una sagace combinazione della pianta civica con quella del Duomo:* ora a questa legge non si uniformano tutte le piazze che hanno eguale profondità, nè sussiste che *i punti visuali da cui guardare il Duomo non aumentino* con opportune *profondità*, e che tale *vantaggio* non *si ottenga che a carissimo prezzo e solo ad immensa distanza* e con sacrificio d'effetto per il Duomo. La dimostrazione alla seconda parte.

---

porre in grande evidenza che l'una è la principale, l'altra un accessorio. Quanto più la prima crescerà di larghezza, altrettanto andrà scemando lo sconcio della piazzetta, che le si innesta fuor d'ogni legge d'arte, ed estendendo l'allargamento fino sull'ala sinistra del Regio Palazzo, se ne dimunirà alquanto l'irregolare sporgimento. Oltrecciò uno sgombero generoso sui lati della piazza darà campo a contemplare il Duomo lungo il più ampio sviluppo de' suoi risalti laterali, preparando agli osservatori, punti prospettici di sicuro e meraviglioso effetto.

3. Profondità.

Non militano le stesse ragioni per stabilire che la piazza debba essere molto profonda. Basterà che la sua profondità sia in armonia colla larghezza. Raggiunto un tale scopo è bene aver riguardo a non varcare per questa parte i limiti di una ragionevole economia. La soverchia profondità non aumenta i punti visuali, da cui guardare il Duomo, o se li aumenta scoprendo le eleganti cuspidi al di sopra della facciata, il vantaggio ottenuto a carissimo prezzo e solo ad immensa distanza, andrà in parte perduto dall'aver messo in maggiore evidenza le meschine proporzioni della facciata.

I progetti di piazza, che servirono di base o d'appoggio a tali considerazioni e che la Commissione ritiene accettabili quanto all'ampiezza perchè conciliano gli interessi dell'arte colle necessità economiche sono contrassegnati dai numeri 25, 27, 28, 40, 42, 49, 58, 64, 62, 69, 73, 75, 85, 86, 103 (*), 152, 100.

4 Perimetro.

Le idee della Commissione essendo concretate nel suo Progetto si rimette al confronto di questo con quello N. 25 la discussione in proposito.

5 Via Vittorio Emanuele.

Questo Capitolo è molto complesso, e la Commissione non distinse due cose ben differenti. Altro è *la congiunzione diretta e commoda della parte meridionale con la settentrionale della Città*:

---

4. Perimetro.

La Commissione crede di dover accettare di preferenza que' progetti, in cui il perimetro della piazza è determinato da fronti di fabbriche *grandiose* ed *isolate; grandiose*, affinchè la piazza assuma un carattere monumentale; *isolate* onde essa non venga rinchiusa in un fabbricato continuo, che le darebbe l'aspetto di un cortile. — Dietro ciò, la Commissione unanimemente consenti, che gli edifizi circostanti sieno variamente decorati, serbando però nella varietà l'armonia necessaria perchè la piazza formi un tutto omogeneo, che si stacchi in modo deciso dallo stile più modesto de' caseggiati delle strade vicine. Perchè poi le fabbriche sieno isolate, senza perdere la voluta grandiosità, intese, che i detti edifizi sieno interrotti soltanto dalle strade principali, e che sia mascherato con arte l'ingresso meno felice delle vie minori.

Accennano a fabbriche grandiose ed isolate i progetti segnati coi numeri 25, 28, 42, 51, 53, 64, 69, 73, 86, 103, 108, 113, 112, 121, 128, 147, 152, 155, 160.

5. Via Vittorio Emanuele.

Dall'esame dei progetti esposti risulta essersi quasi generalmente sentita la necessità di animare la nuova piazza, facendovi concorrere le principale vie. La Commissione accettò unanimemente questo principio. Ma sulla scorta d'altri progetti, la maggioranza pensò che non si dovesse estendere la massima a tanto da tollerare, che la nuova piazza diventi l'unico necessario passaggio pe' veicoli che si recano alla stazione della ferrovia, o ad altro convegno, attraversandola per una linea viziosa, che tagli i due lati adiacenti del quadrilatero.

A conciliare il doppio intento in molti progetti vediamo proposta una nuova strada, che dalla via de' Peanacchiari conduce a quella di S. Margherita passando dietro l'edifizio isolato, che si suppone chiudere la piazza dicontro la facciata del Duomo. Per tal mezzo viene congiunta direttamente e comodamente la parte meridionale colla settentrionale della Città, la nuova via scorrendo in vicinanza alle due piazze del Duomo e de' Mercanti e rasentando

altro è provedere alla grande arteria che dal centro di Milano, la Piazza del Duomo, conduce alla Stazione Centrale delle Ferrovie, e viceversa. La prima soluzione è legata al piano generale della Città, che doveva anzitutto studiarsi dalla Commissione, almeno per quanto riguarda il generale movimento del commercio e popolazione, presente e futuro. Devesi alli autori della scissione del Programma o Manifesto 3 aprile se la Commissione non comprese o non pensò che la Piazza del Duomo non è l'annello a cui si rannodi la parte meridionale con la settentrionale di Milano nel senso delle rispettive parole. Uno sguardo solo alla Pianta della città convince all'evidenza.

Che se intendesse la Commissione d'aver sciolto il quesito di rannodare fra loro quelle parti estreme ed alla Piazza, è riservato ancora alla seconda parte il dimostrare i gravi inconvenienti che affetterebbero il progetto dalla Commissione stessa, non meno che di persuadere della necessità di un corso fra le due Piazze del Duomo e della Scala.

Che una *Galleria* per quanto *spaziosa e riccamente decorata* possa, a pari spesa, e con pari profitto, ed in questa località *assumere meglio d'un corso il carattere di monumento odierno*, lo dice la Commissione, ma non si attenterà a darne le prove: sarà indubbiamente un monumentale cassone, lungo ventitrè volte la sua

---

un lato di quella del Teatro alla Scala, ravviva tre centri senza recarvi soverchio ingombro. — La Commissione pertanto a grande maggioranza accolse assai favorevolmente la proposta.

Se non che essendosi per tal modo provveduto al bisogno di congiungere la piazza del Duomo col Corso di Porta Nuova, si rende superflua la via Vittorio Emanuele, quale venne adottata dal Consiglio Comunale. Il perchè alcuni la soppressero, altri la cangiarono in Galleria coperta. — La maggioranza della Commissione accolse di buon grado una tale sostituzione, anzi crede di poter affermare che una Galleria, quando sia spaziosa e riccamente decorata, assumerà meglio che una strada comune il carattere di monumento odierno, senza divenire per questo meno degna di portare il nome del Re. Così sdebitandoci in modo egualmente decoroso verso l'Augusto Monarca, soddisfaremo anche al desiderio lungamente vagheggiato di possedere nel mezzo della Città un luogo di ritrovo al coperto dalle ingiurie della stagione, ed a servizio dei due centri più animati, la gran Piazza ed il Teatro alla Scala.

Tale nuova strada è tracciata ne' progetti 27, 42, 63, 64, 65, 69, 71, 73, 75, 80, 82, 85, 86, 101, 103, 106, 113, 119, 121, 122, 147, 160.

larghezza, e poco meno l'altezza; di effetto senza confronto più sterile dell'attuale Galleria De-Cristoforis. Il resto più avanti.

6. Sbocchi delle Strade

Dopo avere riammesso ciò che smentisce il fatto, vale a dire che *la grande arteria che congiunge le due parti della Città, deva correre presso la Piazza*, la Commissione le impone poi un obligo ben strano, quale si è di *immettervi gente e veicoli senza attraversarla*. E egli necessario, è egli possibile un tale obligo? Pren-

---

6. Sbocchi delle Strade.

Ammesso che la grande arteria, che congiunge le due parti della Città, debba correre presso la piazza, ed immettervi gente e veicoli senza attraversarla, è necessario provedere ad una conveniente distribuzione delle sboccature, almeno per quanto riguarda le piazze del Duomo e dei Mercanti. Quasi tutti gli autori di progetto mostrarono d'aver considerata questa necessità come la parte più importante e più ardua dei loro studi.

Ottenere una facile circolazione dei veicoli, provedere alla maggior possibile sicurezza delle persone, e al facile defluso della folla è la prima ma non la sola necessità; vuolsi ancora che al comodo ed all'utile non sieno sacrificate le leggi estetiche, principalmente in quelle località che non sono abbastanza estranee alla piazza per far dimenticare l'euritmia ivi rigorosamente mantenuta. Non basta dunque che gli sbocchi sieno ampi, dovranno essere possibilmente regolari e determinati da fabbriche abbastanza grandiose, dovranno correre sulle tracce di un felice incontro degli assi delle diverse vie, e permetter, per quanto è possibile, lo sviluppo di lontane visuali.

Qui, giova il dirlo, non v'ha alcun progetto che abbia pienamente e compiessivamente risposto alle condizioni sunnidicate. Dall'esame della maggior parte di essi emerge, che la lodevole soluzione di uno sbocco è accompagnata dal negletto studio dell'altro. E dove è più felice l'ingresso delle strade sulla piazza, troviamo una piazza o troppo piccola, o troppo ampia, o attraversata sul fondo da una strada principale. Pare che l'indole intrattabile della questione renda necessario qualche sacrifizio.

E infatti tali e tante sono le difficoltà sopra tutto riguardo allo sbocco sud-ovest, che la Commissione, non senza aver ponderato molto la gravità del ripiego, non osò condannare il partito riscontrato in più di un progetto, giusta il quale l'ultimo tronco della strada che da Porta Ticinese conduce alla Piazza del Duomo (la via de' Pennacchiari o dei Mercanti d'Oro) è leggermente deviato dal suo corso rettilineo, piegando alcun poco verso levante.

La felice soluzione dello sbocco nord-ovest viene incontrata ne' progetti N 25, 28, 62, 74, 75, 80, 103, 119, 128, 147, 152, 153, 160

L'altra ne' progetti N. 25, 28, 62, 64, 65, 71, 86, 101, 128, 132, 155.

dasi ad esempio un caso particolare, la provenienza di sud-ovest da Porta Ticinese. Quale itinerario crederebbe seriamente la Commissione di prescrivere alla gente e veicoli fra questa provenienza e quella di nord-est, cioè la Corsia del Duomo e Porta Orientale? Crede essa possibile l'impedire che la Piazza venga attraversata in senso più o meno diagonale? Sarebbe poi questo una sì grande sciagura alla Città ed all'arte? In una parola: si curò ella medesima di adempiere menomamente nel suo progetto a questa strana condizione? E quanto si vedrà a suo luogo.

Eccellenti sono i principj posti in genere dalla Commissione rispetto ai necessarj requisiti delli sbocchi: ma poichè le *giovò il dire non esservi alcun progetto che abbia pienamente e complessivamente risposto alle condizioni suindicate*, la **Società proponente** invita i Membri Tecnici della Commissione a specificare quali siano i requisiti mancanti alli sbocchi del Progetto N. 25. In ricompensa la **Società** stessa si ripromette di dimostrare, nella seconda parte, che li sbocchi del Progetto della Commissione violano ad uno ad uno e a tutti complessivamente i requisiti stessi. Non è poi vero che lo sbocco di sud-ovest soffra *tali e tante e più difficoltà* di quello a nord-ovest, nel quale ultimo anzi e solo, rendesi necessaria una lieve anomalia di nessuna conseguenza ed essa pure usufruttabile dalla prospettiva. Le difficoltà ed i ripieghi non gravitano che sui progetti eterogenei del tenore di quello della Commissione.

7. Osservazioni

Se un portico che nascondesse lo sbocco della piazza di Corte sarebbe un sì *ottimo partito:* se *una cancellata parallela ai fianchi* di questo, o in qualsivoglia altra direzione, possa, anzichè aumen-

---

7. Osservazioni.

È degno di rimarco come non pochi autori abbiano immaginato di nascondere lo sbocco della piazza di Corte, coprendola di portici o cancellata parallelamente ai fianchi del Duomo, e come altri tentassero di palliarne lo sconcio facendola specchiare in un perimetro simmetrico, tracciato dirimpetto.

Il primo partito sarebbe ottimo se si trattasse d'altro palazzo. Quanto al secondo, senza cercare se v'abbiano molte e sode ragioni per difenderne l'opportunità la maggioranza della Commissione non ha creduto di accettarlo.

tare di gran lunga, *coprire* (!) lo sconcio della piazza di Corte; è altra delle massime che la Commissione durarebbe ad appoggiare con efficaci ragioni. Ma che essa dichiari di non aver *creduto di accettare il partito di un perimetro simmetrico senza cercare se v' abbiano molte e sode ragioni per difenderne l' opportunità*, è questa una dichiarazione di tanta logica e cortesia da disgradarne un bascià. Tanto più poi che la Commissione non mostrossi neppure convinta dell'acre suo rifiuto, quando *lasciò la possibilità di studiare ed eseguire questo allargamento come un appendice del tutto estranea* (!) *alla Piazza stessa.*

E questo si chiama definire e approfondire un argomento di tanta importanza, che interessa l'impiego d'una quindicina di milioni, e sul quale si fa un appello all' universo architettonico. Le molte e sode ragioni non sarebbero mancate, per provare l'inopportunità ed incommodità del perimetro simmetrico, che trascinerebbe con sè una serie di demolizioni di tale importo da superare senza confronto il tenue piacere di veder il Duomo con tinta

---

D'altronde il perimetro della piazza, quale fu intesa dalla Commissione, investendo soltanto l'area, che si apre a ponente dall'estrema ala sinistra del Palazzo Reale, lascia la possibilità di studiare ed eseguire questo allargamento come un'appendice del tutto estranea alla piazza stessa

Non deve la Commissione passare sotto silenzio, che molti de' progetti esposti sono corredati da illustrazioni tenografiche, in cui con intelligenza e perizia egualmente commendevoli furono indicate o sviluppate le varie parti della piazza.

Accenneremo quali di questi dettagli furono dalla Commissione giudicati in special modo *accettabili*.

1. È bene accetto il pensiero di ornare l'interno della piazza con portici, congiungendoli allo sbocco delle strade con passaggi coperti, che congiungono i portici ma non unificano i fabbricati

2. Venne del pari accettata assai favorevolmente l'idea d'aprire nel mezzo del grande edifizio rimpetto al Duomo un atrio o portico, che per ora giovi ad accrescere le comunicazioni fra la piazza e la via nuova, e che potrà per l'avvenire essere il punto di partenza di una strada monumentale che si diriga ad Ovest sul prolungamento dell'asse del Duomo. Tale progetto raccomandato da vari pregievoli disegni fu dalla Commissione unanimemente accolto con voto favorevole. Il dubitare che ad impresa sì vasta non rispondano per ora le forze economiche della Città non è ragione sufficiente ad escluderne per sempre l'attuazione. Noi poniamo la prima traccia di un pensiero grandioso, che in altri tempi si potrà forse eseguire.

più bruna di quella che mostra verso mezzogiorno. Brevemente: se esistesse il Duomo senza caseggiati d'intorno, a chi potrebbe venir in mente di fare quei due allarghi precisamente in corrispondenza delle minori altezze del Duomo stesso, che non raggiungono il terzo dei cento Metri della profondità di essi allargbi? Le piazze laterali dovrebbero corrispondere ai capi croci della cattedrale e non finire a quelli. Ora se a caso vergine non vi si avrebbe pensato, dovrebbesi ora sacrificare cinque mille Metri quadri di caseggiato e almeno tre millioni, per fare la parigha d'un caso disgraziato e, stando alla Commissione, *del tutto estraneo alla piazza stesso*, e che sarebbe *ottimo partito il nascondere?*

Se non tergiversasse la Commissione i progetti tendenti a rompere la continuità sul lato nord della piazza e particolarmente il Corso, già in massima approvato, per quella della Scala, sarebbe

---

3. In parecchi progetti si trova avvisata l'opportunità di conservare alla piazza de' Mercanti il carattere di un recinto chiuso. A questo fine non pochi deviarono le vie principali in modo che cingessero la piazza suddetta senza attraversarla, altri ve le introdussero aumentando il numero delle Arcate. La Commissione non crede, che si debba sacrificare un progetto veramente bello ed utile alla integrità della piazza qual è oggi giorno, ma non inclina ad approvare che essa sia manomessa, quando provedendosi altrimenti al comodo decorso delle vie, si possa rispettare il carattere originale che la distingue.

Dovremmo per ultimo far parola di progetti artografici in disegno, in dipinto, in rilievo, da cui emergono belle ed utili proposte, e che rivelano una grande perizia, ed un ancor più grande amore del patrio decoro. Ma se era dovere per noi il tributare agli autori di essi una parola di lode, non spetta alla nostra collaborazione il farsi carico di tali studi. Già troppo arduo officio fu il raccogliere queste poche notizie, chi sa se esse rispondano adeguatamente alla richiesta che ci venne diretta.

Milano, 25 ottobre 1860.

La sotto-Commissione

CARLO BELGIOJOSO.

LUIGI BISI.

Ing. ALESSANDRO CAGNONI *Ass.*

LODOVICO TROTTI *Ass.*

Prof. Arch. GAETANO BESIA.

Prof. EMANUELE MICHEL.

SALVATORE MAZZA.

Ing. Arch. GIUSEPPE PESTAGALLI.

Ing. Arch. LUIGI TATTI.

Prof. Arch GIO. BATTISTA VERGANI.

a questo riservato di potentemente divergere l'attenzione e minorare d'assai l'effetto della piazza di Corte, che è poi più nella fantasia dei simmetrici che nelle leggi ottiche. Questo Corso aprirebbe appunto all' occhio una spazio di cinque mille Metri quadri e cinquecento Metri lineari di proficui edificj, circostanti ad una delle *principali e naturali* arterie di Milano.

La Commissione parla poi dei *detagli accettabili*. Nei progetti del Concorso rilevossi una sufficiente fecondità nel modo di disporre i portici: verrà dimostrato nella seconda parte che la scelta della Commissione cadde su quanto v'ha di più sterile, gretto, antiartistico di tutto il Concorso.

La seconda *idea assai favorevolmente accettata* è quella di *aprire nel mezzo del grande edificio rimpetto al Duomo un atrio o portico che per ora giovi ad accrescere le communicazioni fra la piazza e la via nuova*. Con ciò la Commissione fornisce da sè medesima la prova dell' erroneità d'un unico edificio di contro al Duomo, anche dal solo lato della commodità. Alla seconda parte il dimostrare per intero a quante ioconseguenze conduce il progetto della Commissione e quanto più fallace sia che un tale atrio o portico (che non è poi nè l'uno nè l'altro) *possa per l'avvenire essere il punto di partenza di una strada monumentale che si dirige ad ovest sul prolungamento dell'asse del Duomo*, nel che nulla vi ha di precisamente vero. La *brevità*, che tanto favorisce le idee della Commissione, le impedì certo di leggere, fra li altri progetti, la Relazione del Progetto N. 25, e Tipi annessi: il Corso avanti al Duomo vi è descritto e disegnato in modo che dispensa la Commissione stessa dal *porre la prima traccia* di questo *grandioso pensiero*. La Commissione invece col suo operato tentò di porre un ostacolo insormontabile, anzi di togliere ogni possibilità che un tale Corso possa giammai eseguirsi.

Il terzo detaglio, *in especial modo accetto* alla Commissione, si riferisce alla *piazza de' Mercanti*, la quale viene definita per *recinto chiuso*, discutendo su *l'opportunità di conservarle* un tale *carattere*. Come ognun vede la Commissione dice *chiusa* una piazza per ciò solo che li accessi alla medesima sono coperti da volti più o meno informi, gettativi in tempi remoti per scopo tutt'altro che architettonico, anzi usando di ripieghi architettonici per conciliare

il commodo e la necessità delli Officj circostanti e d'un' eventuale difesa strategica, col commodo e la necessità del publico transito e convegno. Ma oramai il secolo che corre nulla ha di commune con quelli del medio evo; e perciò i cinque ingressi di questa piazza sono incessantemente e secondo ogni direzione percorsi da veicoli di tutte qualità e portate, che a vicenda si contrastano quei passaggi angusti e sbiechi: perciò attualmente la Piazza Mercanti è sede della Borsa, della Camera di Commercio, delli Archivj, delle Ipoteche, del Telegrafo, dell'Ispettorato Scolastico, della Società d'Incoraggiamento con scuole annesse, del Comando superiore della Guardia Nazionale; ed è stazione di vetture cittadine ed *omnibus*; ed è parte della grande arteria di Porta Garibaldi o Comasina. A fronte di tanta trasformazione nelli usi di questa piazza e dell'evidentissima necessità di aprirle più commodi accessi che sia possibile, la Commissione vuol *rispettare il carattere originale di recinto chiuso*. Ma, schiudendone il reciuto, perderà essa veramente il suo carattere originale? O non si potrà forse aumentarle con opportuni contrasti architettonici la pretesa sua originalità, togliendone appunto ciò che ha nessun merito artistico, e mettendo in maggior evidenza li edificj propriamente tali? Egli è ciò che si vedrà esaminando il progetto della Commissione.

Così finisce l'esame dei Progetti del Concorso; i quali come non furono discussi separatamente *sotto il punto di visto estetico*, non strapparono alla Commissione pur una parola *sotto* quello *economico:* non un cenno, non un desiderio sul completamento della fronte del Duomo: non un cenno, non un desiderio, non una *prima traccia* del gran corso a levante del Duomo. Chi lo avrebbe arditu in presenza di colui che stava alla guardia del grande fantasma, del Canonicato?

Già troppo arduo officio per la Commissione *fu il raccogliere quelle poche notizie*, da non leggersi che *per la più facile intelligenza del Rapporto* propriamente detto, nel quale poi solo appare il Progetto a cui la Commissione stesso prestò i suoi nomi.

Quando verrà sepolta questa prima parte d'un lavoro di quattro mesi, autenticata da dieci persone elette dal Sindaco di Milano nel 1860, si propone l'epigrafe:

Con quattro scosse
De' progetti importuni disbrigosse.

MASSIME ARTISTICHE – TOPOGRAFICHE – ECONOMICHE CONCRETATE NEL RAPPORTO FORMALE, RELATORE MILESI, E RELATIVI CONFRONTI FRA IL PROGETTO DELLA COMMISSIONE E QUELLO DELLA SOCIETA' PROPONENTE (6).

Perchè il primo Rapporto esponente massime planimetriche, siasi affidato per metà almeno ad un Professore di Prospettiva Architettonica; perchè questo (secondo, in cui si tratta di concretare il piano della Piazza del Duomo in relazione alle maggiori arterie di Milano, siasi affidato a persona che, estranea alla Città, non mostra (per quanto vi abbia un tempo dimorato) di conoscerne il movimento grande e piccolo più de'suoi Colleghi, che presero parte alle discussioni; è una singolarità che vuol essere tenuta a conto, senza che per ciò solo si intenda incompetente il giudizio rispettivo.

(6 **RAPPORTO DELLA COMMISSIONE**

Onorevole Municipio

La Commissione che codesto Onorevole Municipio istituiva col decreto 2 agosto allo scopo di concretare il piano della nuova piazza del Duomo, e della generale sistemazione della città, ha l'onore di rassegnare oggi la prima parte del proprio operato, quello cioè che riguarda la piazza e gli sbocchi in essa dalle contrade adiacenti, compresa la via Vittorio Emanuele che la città ha dedicato alla Maestà del Re nostro, omaggio di riconoscenza, di riverente affezione.

Il piano concreto cui la Commissione è arrivata, trovasi raccolto nel tipo allegato A e nel programmo di concorso per lo sviluppo architettonico allegato B. L'allegato C poi è la motivata esposizione delle basi che servirono a determinare il tipo e il programma, basi che emersero dal più accurato studio dei progetti con cui il genio cittadino generosamente rispose all'invito Municipale. Finalmente nell'allegato D si trovano esposti i processi estimativi di calcolo, da cui venne approssimativamente desunto l'elemento relativo all'acquisto e sgombro dell'area.

Nel rassegnare pertanto il proprio lavoro la Commissione con rapido sguardo retrospettivo accennerà brevissimamente l'istorie de'suoi studj e, sorvolando alle discussioni talvolta lunghe ed animate, richiamerà quelle che maggiormente condussero ad assentare il piano quale si ha ora l'onore di presentare.

Aprivasi le sedute il 15 agosto decorso. Il programma assegnato pei lavori

Che poi il Relatore e con esso l'intera Commissione protesti per tre volte d'aver agito candidamente, cioè: d'aver *seguito strettamente il programma assegnato lontana da qualunque idea preconcetta:* d'aver *compito l'esame individuale dei progetti, notandovi il rimarchevole, ma senza veramente concretare un'idea circa alla determinazione della piazza:* e *voler ripetere* d'essere stata *scevra di qualunque idea preconcetta* e *animata dall'unico fine di religiosamente adempire il mandato:* è una tale esuberanza d'asserzioni da meravigliare, raffrontandole alle più evidenti prove che convincono dell'opposto.

Non è punto sostenibile che il progetto adottato sia una *vera raccolta delle migliori idee dei progetti migliori* e che la Commissione *altro non fece che raccogliere e coordinare il bello ed il buono sparso fra molti.* Al progetto proposto si poteva addivenire senza il Concorso,

---

dello Commissione accordava tre mesi a concretare il piano della piazza colla via Vittorio Emanuele, e mesi sei per il piano di generale sistemazione della città; ma già nella prima seduta la Commissione trovavasi arrestata dal dubbio se la prima parte dell'accennato programma potesse risolversi indipendentemente dalla seconda (imperocchè la grande piazza deve collegarsi *intimamente* colle principali comunicazioni), come quindi determinare la piazza, se le comunicazioni principali non son prima fissate?

Ma d'altro lato, se la Commissione impegnavasi a studiare dapprima in dettaglio la sistemazione generale, era nella certezza di non poter nascere e compire il lavoro riguardante la piazza nel lampo assegnato, e che altri riguardi non concedevano venisse protratto.

In tale stato di cose la Commissione cominciò da alcune considerazioni generali e positive onde da esse trar norma. Qual è la massima direzione del movimento commerciale di Milano? — Quali sono le strade che esso percorre? — Ove succedono i principali crocicchi? — Quali di questi possa interessare la piazza?

Posta la questione in tal forma fu facile vedere che il grande movimento commerciale è, e sarà maggiormente in avvenire nella direzione di sud a nord, che la provenienze di Porta Romana, Vigentina, Lodovica e Ticinese si aggruppano fra la piazza del Duomo, la piazza Mercanti ed il Cordusio, per indi volgere alle Porte Comasina, Nuova ed Orientale, le due prime per la stazione centrale della ferrovia. Si trovò dunque, che in nella stessa piazza in assai ad essa vicino bisognava nuovamente provedere al riordinamento di queste grandi comunicazioni, poichè unanimamente fu riconosciuto essere questo il centro vero e naturale del movimento; anzi si trovò che tutte le provenienze snaccennate si raccoglierebbero attualmente in una sola, nella contrada dei Pennacchiari, ove questa avesse bastante ampiezza e facile sbocco alle seguenti diramazioni;

il quale ad altro non servì che a legalizzare e sorreggere con più o meno bene accettate autorità il progetto *preconcepito* dai Membri influenti della Commissione. Per tanto asserire, bisogna supporre che il Publico in genere ed i Concorrenti in particolare non conoscano la storia dei progetti della Piazza del Duomo; non si sovvengano di quelli del Concorso; non abbiano udito nelle Sale di Brera li altitonanti giudizj di altro fra li influentissimi della Commissione; non ravvisino punto i rapporti personali fra un concorrente ed i Membri tecnici e non tecnici della Commissione stessa; nulla infine sapiano distinguere fra un progetto e le modificazioni o mutilazioni del medesimo.

Nella Memoria letta dal Barone Vacani all'Ateneo di Milano il 16 febrajo 1860 intitolata *Poche parole su molti progetti della piazza del Duomo di Milano* leggesi a pagina 5:

---

riconobbe, che, qualunque sia il modo, bisogna provedere all' apertura di una nuova contrada poichè ora fra il sistema meridionale e settentrionale della città manca assolutamente una spaziosa via di congiunzione, e che inoltre bisogna procedere ad opportuni ampliamenti delle vie che più interessano il movimento specialmente vicino al punto centrale.

Poste queste norme generali volute dai bisogni del movimento commerciale passava la Commissione all esame individuale dei progetti. Lontana da qualunque idea preconcetta seguiva essa strettamente il programma assegnato; cominciava quindi dall'esaminare ciascun progetto sotto il punto di vista economico, ed estetico, ed è appunto da tale esame, e dalle relative discussioni sulle diverse basi onde informavansi, che andavano man mano nascendo alcune idee, alcuni criterj. Talvolta uno sviluppo che aggradiva veniva poi abbandonato o modificato, perchè altri progetti presentavano sviluppi migliori, o mettevano in vista qualche difetto dei precedenti; talvolta invece dei progetti abbandonati venivano ripresi, poichè, sebbene nell'insieme loro non adottabili, pure presentavano qualche felice dettaglio che mal vedeasi accennato in altri progetti forse nel complesso migliori. In prima linea stavano a guida dei giudizj della Commissione il comodo, il decoro e l'utile della città, stava dietro a questi una ragionevole economia nella spesa

Era quindi pienamente unanime la Commissione nell'abbandonare dapprima que' progetti che presentavano o linee capricciose o una piazza estremamente vasta; i primi discordavano troppo dalla severa maestà del Tempio che stava nel mezzo, i secondi mentre non miglioravano nè la condizione estetica, nè la condizione civile riescivano di tale dispendio da rendere la piazza quasi inseguibile, oltrechè premeva che la demolizione non si estendesse a toccare monumenti che sono prezziosi per l'Istoria o per l'Arte.

La maestà del Tempio, e il sentimento religioso che inspira, conciliavano da

L'architetto defunto Pestagalli *non contento di quanto fece di bello e meno adatto dietro al Duomo, produsse due progetti di molteplici, eleganti ed isolati porticati di edifizj sontuosi sul davanti, uno dei quali di maggiore estensione del primo è quello ch'io presento nel*

N. IV.

da cui scorgesi ciò ch'egli vorrebbe demolire del palazzo reale a destra e dei diversi privati caseggiati a sinistra, volgendo dalla piazza de' Mercanti sino all'ingresso del gran Corso, ora denominato dal Re nostro Vittorio Emanuele.

Si porti ora lo sguardo al disegno N. IV. della Tavola annessa alla predetta Memoria: si tenga conto della posteriore determina-

---

principio alle nostre menti l'idea d'una piazza quasi chiusa al rumoroso carreggio, era forse una tacita reminiscenza dei chiostri davanti alle nostre antiche basiliche che sorgevano in altri tempi di nazionale grandezza, e quest'idea vedeasi accarezzata da molti fra i progettanti, ed anche fra i più distinti. Ma dopo i più accurati studj delle condizioni sociali cui deve adempire la maggior piazza nel centro di popolosa città, la Commissione unanimamente fu tratta ad abbandonare l'idea dell'isolamento, poichè il fatto dimostra che ove non è facile passaggio di carrozze ivi è deprezzamento commerciale. Da un lato quindi avremmo una immensa ricchezza perduta, dall'altro una piazza deserta e mummiata.

Conseguenza quasi naturale del principio ora esposto era quella di non vincolare il perimetro della piazza ad un'unica architettura come se fosse un sol fabbricato, ma di lasciare libertà di variate decorazioni entro i limiti concessi da una euritmia generale, e qui pure la Commissione fu pienamente concorde.

Ma il problema più serio e più arduo restava sempre la determinazione della piazza per rispetto alle vie circostanti, e tanto più complicavasi da che qual parte essenziale del progetto entrava la via Vittorio Emanuele che fu delineata in tutti i modi e in tutte le direzioni dai progettanti, secondo che in essa vedevano meglio o una grande arteria di transito, o una strada monumentale, o un *bazar* per il ricco commercio.

Si compiva dunque l'esame individuale dei progetti, notando tutta ciò che ognuno presentava di rimarchevole, ma senza veramente concretare un'idea circa alla determinazione della piazza. Pure, ritornando con rapido sguardo ai progetti esaminati, si vedeva chiaramente che essi aggruppavansi intorno a certe forme caratteristiche molto marcate, e queste forme si vedevano più di tutto coordinate ad altrettanti diversi sistemi di comunicazioni.

La Commissione pertanto mentre da un lato andava radunando, e coordi-

zioue di aprire una diretta communicazione fra la piazza del Duomo e quella della Scala: si arretrino alquanto i porticati per cui vi scompare la nuova contrada de' Borsinari: si ricordi che Pestagalli figlio è l'erede anche *tecnico* di Pestagalli padre: e dicasi qual sostanziale differenza corra fra il progetto della Commissione e quello della Ditta Pestagalli.

Prendasi ora il — *Piano per la formazione della nuova Piazza del Duomo di Milano proposto dalla Commissione dei Progetti Edilizj* — recentissimamente fatto di publica ragione: leggasi a pagina 16 al *Numero di Esposizione* 147 dell'Elenco dei progetti *citati* dalla Commissione: si noti la data di presentazione del *5 aprile*, in corrispondenza col Numero di Protocollo: si rammenti che nel rapporto accompagnatorio di questo progetto, presentato due soli giorni dalla data del 5 aprile apposta all'Avviso di Con-

---

nando i Progetti secondo i diversi grandi caratteri, dall'altro studiava esattamente l'argomento delle communicazioni interessanti la piazza, delineando e analizzando tutte quelle che fu dato trovare soddisfacenti.

Condotto a questo punto il lavoro, si riprese ogni gruppo speciale, e, riportando ciascuno alle idee fondamentali cui si videro subordinati, se ne esaminarono i pregi ed i difetti onde giungere a quello che ad una grandiosa semplicità di piazza congiungesse il migliore sviluppo di accessi. Escluse le piazze esagerate o nella grandezza o nelle forme, escluse le piazze troppo piccole, e formanti quasi un recinto rinchiuso, esclusi quei progetti che sviluppano lontano dalla piazza le communicazioni principali a danno del movimento e a danno della piazza medesima, si trovò la Commissione ridotta senza quasi accorgersene a due soli piani, di cui l'uno ha per caratteristica un palazzo isolato di fronte al Duomo con una strada posteriore che raccoglie i corsi di Porta Ticinese e Porta Romana per congiungerli alle corsie dirette alla stazione centrale della strada ferrata. L'altro ha il carattere di una piazza a lati diversamente inclinati, ordinariamente col ripiego di una piazzetta più o meno grande nel fondo per raccogliere direttamente gli sbocchi della via di Porta Ticinese e dei Profumieri nella piazza medesima.

Dopo molta discussione e lunghe disamine la Commissione si decise unanimemente pel primo progetto, ciò per le seguenti principali ragioni:

1. Esso lascia la possibilità, ma toglie la necessità di far passare in piazza le bare e gli altri grossi carichi commerciali e rustici che riuscire non potrebbero nè di utile nè di ornamento alla piazza.

Coll'altro invece questa verrebbe di necessità attraversata almeno lungo un lato da tutto il movimento.

2. Perchè la piazza rettangola presenta la forma più semplice, più maestosa e più comoda specialmente pel passaggio sotto i portici.

corso della Giunta Municipale, il Concorrente si lagnava che il suo stato di salute non gli permettesse di fare di più, mentre aveva ancora ottantasette giorni disponibili prima che scadesse il concorso: risovvengasi pure del modo con cui era disegnata e detagliata la relativa Tavola di disegno, da non lasciar dubio che fosse già da assai prima disposta: tolgasi da questa la nuova piazza poligona del Cordusio: qual sostanziale differenza corre fra il nuovo sistema stradale presso la Piazza proposto dalla Commissione e quello dal Concorrente? E non si dovrà tener a calcolo l' influenza di questi, e come Membro della Commissione d' Ornato, e come specialmente e straordinariamente dal Municipio incaricato dei progetti ed esecuzione di opere più o meno di utile ed ornamento publico?

Vedasi ora quant'altra fiducia riporre nel *rapido sguardo re-*

---

3. Finalmente perchè coi tre grandi accessi rimpetto al Duomo o colla strada parallela alla sua fronte, dietro al palazzo di fondo, si confà a qualunque successivo miglioramento stradale fra cui anche una contrada monumentale di fronte al Duomo, come vedesi accennata da molti dei progettanti.

La Commissione quindi si decise per questo partito che studiato di poi in tutti i dettagli venne assentato quale trovasi nel primo allegato A.

Tale è il risultato degli studj cui la Commissione indefessamente applicavasi, radunandosi più volte la settimana. Alcuno troverà forse che si ebbe poco coraggio nel proporre fin d'ora vaste riforme nel sistema stradale, tanto più che alcuni pregevolissimi progetti sono degni veramente della maggiore attenzione. Ma a ciò giovi primieramente osservare che fin ora la Commissione non si occupò se non della piazza propriamente detta, e delle indispensabili congiunzioni colle vie circostanti secondo il suo preciso mandato, e non poteva estendersi a progetti vastissimi specialmente ove di questi era ignoto il piano economico di esecuzione.

In secondo luogo è pur d'uopo richiamare l'attenzione all'unito calcolo della spesa allegato D, e non sarà certo senza meraviglia che si vedrà come nel progetto dalla Commissione adottato occorra per le sole espropriazioni del terreno la spesa di circa 11 milioni di lire italiane

Giovera qui esporre il processo del calcolo di apprezzamento poichè riuscirà giustificata così la sua piena attendibilità.

Cominciavasi dal trovare la rendita censuaria capitalizzata di tutte le isole e questa ragguagliavasi per metro quadrato di superficie, si teneva calcolo delle migliorie posteriori al 1828 e perciò non comprese nell'ultimo censamento; si passava quindi a trasformare il valore censuario in valore effettivo sui dati di fatto di precedenti acquisti nelle medesime o equivalenti località. Trovata di poi l'area da occuparsi nelle varie isole e moltiplicata pel prezzo unitario

trospettivo con cui *la Commissione accenna brevissimamente la storia de' suoi studj.*

La prima difficoltà o *dubio* che doveva naturalmente *arrestare la Commissione* era e fu appunto *se la prima parte del programma potesse risolversi indipendentemente dalla seconda*, dovendo *la grande piazza collegarsi curialmente* — e aggiungasi naturalmente e commodamente — *con le principali communicazioni*, poichè *come determinare la piazza se le communicazioni principali non sono prima fissate?*

Alla risposta che la Commissione fa a sè medesima osserva la **Società proponente** che, stando anche strettamente al mandato, non occorreva punto impegnarsi a studiare da prima *in dettaglio la sistemazione generale* della Città, ma solo quella delle *principali communicazioni* cioè dalle barriere alla Piazza del Duomo:

---

si ricavò il costo della demolizione per ogni isolato. Altrettanto dicasi per gli arretramenti i quali pure avevano per base quasi dovunque prezzi già praticati in anteriori operazioni.

Il risultato di questi calcoli con tutte le pezze giustificative costituisce l'allegato D del presente rapporto, e preso a sommi capi si riassume così

RIASSUNTO

A. Per la Nuova Piazza del Duomo compresi i Portici, tutto il Nuovo Corpo di Fabbricato interposto fra la Nuova Piazza e la Nuova strada posteriore, ed i due sbocchi agli angoli. . . . . L.	5,969,849. 56
B. Per la Nuova Via posteriore e parallela al suindicato corpo di caseggiato, che parte dalla contrada dei Tre Alberghi e sbocca in contrada di Santa Margherita . . . . »	1,845,586. 06
C. Per la deviazione della contrada de' Pennacchiari dalla linea adottata coll'approvato progetto di sistemazione della Corsia di Porta Ticinese e per la Nuova Piazzetta di comunicazione fra la suddetta Nuova Via e la contrada degli Orefici	119,932. —
D. Per trasporto della contrada dei Capellari ed imbocatura di quella dei Resteli . . . . . »	319,100. 99
E. Per arretramento lungo la Corsia del Duomo partendo dal prolungamento della linea della facciata del Duomo . . . . . »	1,386,478.08
F. Per il passaggio fra la Nuova Via posteriore e la Piazza dei Mercanti . . . . . »	191,591. 15
L.	9,844,736. 86

ma almeno questo doveva poi realmente studiarsi, poichè fra *la certezza di non poter riuscire a compire il lavoro riguardante la piazza nel tempo assegnato*, e compirlo indebitamente ed insufficientemente, la sola Commissione può essere del secondo avviso, non mai chi sia penetrato della responsabilità somma d'un mandato, da cui dipende l'avvenire edile della città di Milano. Ha essa la Commissione fatte mai rimostranze in argomento? Il suo Presidente Assessore Municipale, non poteva egli promuovere o una modificazione del mandato o una proroga all'adempimento? Rassegnò in ogni modo la Commissione il suo lavoro il 15 novembre, nel quale scadevano i tre mesi, o il 10 decembre, cioè venticinque giorni dopo? E che cosa riteneva i Membri rispettivi dal non accettare un incarico male formulato e privo del tempo necessario per adempirlo? E che sono questi misteriosi *atti riguardi* che *non concedevano venisse protratto*, quasichè nel progetto della Piazza

---

Ammonta il totale valore dell'area occorrente per le suddette operazioni ad ital. lire	» 9,824,760. 86
A cui aggiungendo il valore dell'area da acquistarsi per la via Vittorio Emanuele, e risultante dalle già compilate precedenti perizie dell'importo di circa	» 4,000,000. —
Si ottiene il totale dispendio per l'acquisto delle aree occorenti all'attuazione del proposto piano in	L. 13,824,760 86

Un altro elemento sarebbe a valutarsi per compire l'intera estimazione del piano, e questo elemento consiste nella spesa di costruzione e decorazione della gran galleria, e dei portici e fabbricati circuenti la piazza e corrispondenti all'area di demolizione già contemplata. Ma di questo la Commissione non può occuparsi, essendosi la conoscenza del definitivo progetto di decorazione che verrà prescelto. Basti qui solo il far osservare che all'accennata spesa per quanto riflessibile sarà pur sempre da contrapporsi a deduzione il capitale corrispondente alla rendita pure cospicua di quelle nuove costruzioni.

Crede la Commissione che queste cifre giustificheranno il di lei operato anche dal lato economico, poichè dopo tutto credette di dover progettare per la piazza tali opere che stessero nel limite di una probabile e pronta esecuzione, lasciando in pari tempo tutto il campo a successivi miglioramenti e riforme. La Commissione deve ora cominciare la seconda parte del suo lavoro, quella che riguarda la sistemazione generale della Città, allora con sollecitudine si occuperà dei progetti che specialmente riguardano tale argomento, e quindi potranno bea altrimenti mettersi a calcolo anche idee per ora mese-

del Duomo e della città di Milano stanvi altri interessati oltre il benessere, il decoro, e l'avvenire di Milano stessa e sola?

Nè più felici sono le *considerazioni generali e positive* d' onde *trasse le sue norme* la Commissione.

Nel piano della Piazza del Duomo di Milano, il grande movimento commerciale va assai meno considerato in confronto del movimento di persone e veicoli fra la Piazza stessa e tutti i quartieri della città: in una parola il vero e grande movimento si opera dalla circonferenza al centro e viceversa: li appositi studj ed osservazioni praticate a lungo dalla **Società proponente** nei più svariati punti della Città, non le lasciano dubio alcuno su la fallacia della prima norma della Commissione

Le provenienze di porta Romana, Vigentina, Ludovica e Ticinese tendenti *alle porte Comasina, Nuova ed Orientale* non *si rag-*

---

guibili onde coordinare ad un piano ben ragionato, utile e decoroso i successivi ingrandimenti e riforme della città.

Nel chiudere poi il presente rapporto la Commissione crede suo debito di segnalare a cotesta Onorevole Giunta Municipale il concorso veramente splendido con cui il genio cittadino rispose all' invito. Nessun premio era proposto ai migliori, nessuna idea di speculazione allettava i proponenti fu l' amore dell'arte e della patria che solo condusse a sì grandioso concorso. Ma in mezzo ai tanti progetti che esamino la Commissione, molti le furono di guida speciale, da molti attinse le idee principali.

Essa trovasi in debito di specialmente indicarli e a ciò pure serve il lavoro allegato C. Esso vale a dimostrare come il progetto adottato è una vera raccolta delle migliori idee dei progetti migliori, poichè la Commissione, vuole ripeterlo, scevra da qualunque idea preconcetta e animata dall' unico fine di religiosamente adempire il mandato, altro non fece che raccogliere e coordinare bello ed il buono sparso fra molti onde la grand' opera della nuova piazza sia degna del Monumento cui dee fare corona.

Ing. Angelo Milesi *Relatore*
Ing. Alessandro Cagnoni *Ass.*
Carlo Belgioioso
Lodovico Trotti. *Ass.*
Prof. Arch. Gaetano Besia.
Prof. Emanuele Michel
Prof. Luigi Risi.
Salvator Mazza.
Ing. Arch. Giuseppe Pestagalli.
Ing. Arch. Luigi Tatti.
Prof. Arch. Gio. Battista Vergani.

gruppano ordinariamente e necessariamente *fra la piazza del Duomo, la piazza Mercanti ed il Cordusio* come asserisce la Commissione, stranamente confondendo e non distinguendo fra il grande e vero movimento di Milano dal centro alla circonferenza e viceversa, e quello di communicazione fra le sopra indicate provenienze.

La facile teoria delle *combinazioni* avrebbe poi dovuta suggerire ai tecnici della Commissione che altro è andare da Porta Ticinese a Porta Comasina, altro a Porta Orientale: altro è andare a queste due da Porta Romana; e così delle altre. Se la Commissione avesse degnato d'attento esame la Relazione e Pianta di Milano del Progetto N. 25 non avrebbe mostrato minor cognizione topografica della Città di quella del più umile pedone o condottare di cittadine. Da Porta Ticinese a Porta Comasina non si va per la piazza del Duomo, ma pel Carrobio, S. Marta, Moriggi, Brisa, S. Giovanni sul Muro e Piazza Castello. Le communicazioni delle Porte Orientale e Nuova con la Vigentina e Romana si operano all'oriente del Duomo e al di là della linea S. Antonio, Piazza Fontana, Pattari e S. Paolo.

Ma la Commissione non solo confonde replicatamente e *unanimemente queste grandi communicazioni* col *centro vero e naturale del movimento;* ma *trovò anzi che tutte le provenienze suaccennate si raccoglierebbero attualmente in una sola, nella contrada dei Pennacchiari, ove questa avesse bastante ampiezza e facile sbocco alle seguenti* (?) *diramazioni;* che è quanto dire ancora doversi passare per la contrada de' Pennacchiari sia andando da Porta Ticinese a Porta Comasina (!); sia andando da Porta Lodovica a Porta Orientale (!!); sia andando da Porta Romana e Vigentina a Porta Nuova (!!!); sia andando da Porta Romana e Vigentina a Porta Orientale (!!!!). Non basta. *Il sistema meridionale è settentrionale della Città mancando assolutamente di una spaziosa via di congiunzione riconobbe* la Commissione *che, qualunque sia il modo* (!) *bisogna provedervi con l' apertura di una nuova contrada.*

Il sistema meridionale e settentrionale di Milano è una superficie pressochè trapezia lunga tre Chilometri larga due, quindi di sei Chilometri quadri, comprendente i nove decimi del caseggiato della Città. È al movimento e servizio, o, con la parola del Rela-

tore, alla *congiunzione* di tal superficie e caseggiato che la Commissione crederebbe necessario e sufficiente provedere, *qualunque sia il modo*, con una nuova contrada lunga Metri quattrocento e larga dodici; cioè Metri quadri 4,800 per la *congiunzione* di Metri quadri 6,000,000; cioè ancora, un Metro quadco per la *congiunzione* di Metri quadri mille duecenta cinquanta.

Queste sono le *generali e positive considerazioni* da cui *trasse norma* la Commissione per *collegare la grande piazza con le principali communicazioni*. Da esse può vedersi come all' occorrenza seppe la medesima estendere le sue vedute fino alli estremi della Città, quando credette di trovarvi urgomenti che appoggiassero le sue *non perconcette idee* sulla nuova contrada. Da esse può argomentarsi a dove conducano studj superficiali, non convalidati da raziocinio e meno da osservazioni so lo stato effettivo delle cose.

Preternesso quanto dice il Relatore e la Commissione su *l'esame individuale* da essa fatto *dei progetti sotto il punto di vista economico ed estetico;* sul progressivo *nascere di alcune idee* e *di alcuni criterj* nelli Esaminatorj: su l'abbandono dei piani di piazze capricciose o non commisurate nelle demolizioni, su l' abbandono pure dell'*idea d'una piazza quasi chiusa al rumoroso carreggio*, quantunque *accarezzata da molti fra i progettanti, ed anche fra i più distinti* (??); su l'adozione di *variate decorazioni* e non *d'un unica architettura;* sul *problema serio ed arduo delle vie circostanti* e di quella *Vittorio Emanuele;* sui *grandi caratteri* pei quali i progetti si dispongono in varj *gruppi;* sui confronti, amalgamenti, e delineamenti dei medesimi *onde giungere a quello che ad una grandiosa semplicità di piazza congiungesse il migliore sviluppo di accessi;* vengasi alla conclusione o distillato del Concorso.

La Commissione si trovò ridutta senza quasi accorgersene (!) *a due soli piani, di cui* quello prescelto e *deciso unanimemente dopo molta discussione* e *lunghe disanime* ha *per caratteristica un palazzo isolato di fronte al Duomo con una strada posteriore che raccoglie i corsi di Porta Ticinese e Porta Romana per congiungerli alle corsie dirette alla Stazione Centrale della strada ferrata.*

Qui la Commissione definisce altrimenti dalle sue *norme generali* lo scopo della nuova *strada posteriore*. Non è più il *sistema me-*

ridionale di Milano da *congiungere* col *settentrionale*, ma solo il primo con la Stazione Centrale: è una semplificazione alquanto notabile. Si è già dichiarato che le provenienze di Porta Romana e Vigentina si dirigono a Porta Nuova, e in qualunque caso alla Stazione Centrale delle Ferrovie, per direzione all'oriente del Duomo, ne si congiungono con quelle di Porta Ticinese e Ludovica, che sul Corso di Porta Nuova. Ora, quali sono *le corsie dirette alla Stazione Centrale* che verranno *congiunte* da questa *strada posteriore* alle provenienze di Porta Ticinese e Ludovica? Nulla più che quella di Porta Nuova: d'altronde non è la *congiunzione delle corsie* per la Stazione Centrale il vero scopo da raggiungersi: ma bensì la commoda e pronta comunicazione di queste fra loro rispettivamente e colla piazza del Duomo, o centro della Città: alla Stazione possono arrivare, come arrivano, per diverse vie e con maggiore servizio della popolazione.

La Commissione offre poi tre ragioni in appoggio del suo progetto. La prima è quella, già accennata nel Rapporto Preliminare di togliere la *necessità* di transito per la Piazza, *delle bare e grossi carichi commercianti e rustici*. La *via posteriore*, come quella in cui, come si disse, non affluirà il grande movimento di Milano, non diminuirà punto questo fantasma di passaggio avanti al quale affetta di tremare la Commissione: invece la via medesima non farà che sommamente aumentare le difficoltà di scambio e passaggio dei veicoli e pedoni, disturbando la comunicazione fra i portici, come si dirà poco innanzi.

La seconda non è più fondata per sè medesima: chè la *semplicità, maestà e commodità* non sono doti esclusive della forma rettangola, della quale anzi li angoli sono ordinariamente ingombro di ripieghi; la forma rettangola è piuttosto una necessità locale voluta dal rapporto della pianta del Duomo con quella della Città.

La terza *finalmente* è un bel gruppo di assurdità. Li *accessi rimpetto al Duomo* sono veramente due e non *tre*, ed anche quelli si dimostrerà che sono al tutto insufficienti non che *grandi*. Quello di mezzo non è un accesso, ma un ripiego per evitare all'edificio di fronte il nome di *paravento* che nasconderebbe la Piazza ed il Duomo per tutta la sua lunghezza, e toglierebbe assai valore alle botteghe verso la Piazza medesima: ripiego che costa quanto lo spazio che esige a sua disposizione, cioè Metri quadri 384: ri-

piego di ben poca publica commodità, poichè per questo sforo non si verserà un transito corrispondente, essendochè le vere provenienze della Piazza sono a' suoi angoli, cioè ai passaggi carreggiabili. Se poi un tale *paravento* possa dirsi con la Commissione *palazzo di fondo*, si vedrà più oltre. All'esplicita dichiarazione della Commissione che il suo progetto *si confà a qualunque successivo miglioramento stradale*, rispondesi negativamente e sotto l'aspetto d'arte e sotto quello economico: sarebbe questa altra delle curiose dimostrazioni con cui la Commissione dovrebbe sostenere tante massime azzardate con poco rispetto del publico criterio. Al caso speciale da essa additato, ripetesi ancora che tutto all'opposto il suo Progetto tende a precludere ogni speranza che possa mai aprirsi il Corso avanti al Duomo, come *si* dimostrerà in seguito: al qual Corso poi non si compete l'unico appellativo di *monumentale*, ma bensì quello di *prima e necessaria arteria* di Milano presente e futura; nella quale veramente si verseranno i due *sistemi meridionale e settentrionale* della città: arteria destinata a sciogliere quel nodo avviluppato di contrade che nasconde fra loro i punti principali di Milano, fra cui i quartieri orientali con li occidentali, non pur menzionati dalla Commissione: arteria dalla quale dipende l'avvenire edile della Città per tutto l'ampio giro da Porta Ticinese, alla Vercellina, al Sempione, alla Comasina: arteria base del Progetto N. 25 della **Società proponente**, nella cui Relazione e Tavole ne fu descritto accuratamente l'andamento, diramazioni, importanza topografica ed artistica: arteria più o meno diversamente svilnppata in molti altri; ma che la Commissione non intravide che *accennata* e solo come *contrada monumentale*, il cui aprimento possa protrarsi indefinitamente senza discapito alcuno per Milano.

Prima di discutere *tutti i detagli* con cui *venne studiato* ed *assentato* il progetto della Commissione, si continui ad esaminare le nozioni generali di questo secondo Rapporto.

Si è già veduto come la Commissione seppe prendere le mosse abbastanza da lontano quando volle accattare appoggi alla sua *Via posteriore*: si vedrà or ora non essere vera che la medesima *non si occupò che della piazza propriamente detta e delle indispensabili congiunzioni con le vie circostanti, secondo il suo preciso mandato.*

Alla dichiarazione poi che essa Commissione *non poteva estendersi a progetti vastissimi specialmente ove di questi era ignoto il piano economico di esecuzione*, la **Società proponente** credesi in particolar dovere di rispondere.

Anzi tutto deplora un modo di parlare vago, indefinito, aereo, *sorvolante* tanto accarezzato dalla Commissione; col quale allude e non allude, tocca e non tocca, accenna a molti e ad un solo, senza mai posarsi in una proposizione positiva, netta e definita sui progetti del Concorso; senza reticenze, è questo un viaggiar nelle nubi per evitare una seria e faticosa discussione.

Quanti sono i *progetti vastissimi?* Qual' è il più vasto? E la sua o loro vastità era poi tale da sgomentare l'amor di scienza e di patria di tanti tecnici e non tecnici della Commissione da aggrapparsi al *preciso mandato* per non essere strascinati nel campo della discussione? E alcuno di questi *progetti vastissimi* aveva unito un *piano economico*? Qual'è il suo o loro numero di Esposizione? E questo *piano economico* era noto od ignoto, cioè, era aperto o sugellato? E l'aperto e il sugellato costituirono per se motivo e ragione per cui l'esame della Commissione possa o *non possa specialmente estendersi* alla parte tecnica del *vastissimo progetto?*

Frattanto che la Commissione pensa a rispondere alle sunesposte interpellazioni, la **Società proponente** dichiara, senza ledere al merito di alcuno fra i Concorrenti, che il suo Progetto al N. 25 d' Esposizione era il più vasto. Che, ciò null' ostante, essendo esso composto di sole tre Tavole di disegno, contandovi una veduta prospettica posteriormente aggiunta ad illustrazione della Piazza del Duomo, e di una Relazione stampata di sessantaquattro pagine in ottavo con tipi non compatti, il suo esame poteva richiedere nulla più che una seduta. Che ad ogni modo l'esame stesso versandosi sopra il più vasto dei progetti avrebbe semplificato d'assai il raziocinio devoluto agli altri di minor mole. Che ad ogni modo nel progetto più vasto, come in qualsiasi, altro è l'orditura generale, che dà un carattere e fisionomia propria; altro il complesso dei detagli, pei quali si costituisce un corpo solo; ma che dovendosi studiare il corpo intero vi si proceda per le sue parti separata senza prima conoscerne l'officio e relazioni rispettive fra loro, è questo un voler camminare all'oscuro, e a controsenso. Che dei

progetti vastissima, per quanto è generalmente noto, il solo N. 25 è corredato d'un piano economico per l'esecuzione di tutto il progetto; il qual piano economico è bensì suggellato perchè non alcuno nel giudizio estetico, e perchè altri non usufruisse delle fatiche altrui; ma esseodo esso depositato da sette mesi presso il Sindaco di Milano, essendo esso in relazione alli Avvisi Municipali 3 aprile e 20 giugno 1860, non vi è motivo per considerarlo come non esistente, anzi valersi *specialmente* di esso piano economico come *ignoto*, per rifiutare al progetto il giudizio estetico.

Con tali principj quale fiducia riporre nella seconda parte del lavoro della Commissione, quale nella *sollecitudine* con cui *si occuperà dei progetti che specialmente riguardano tale argomento? Specialmente!* Ma fra i progetti del concorso nessuno ve n'ha che propooga vaste riforme edili in Milano fra cui la Piazza del Duomo non occupi un posto rispettabile ed a cui non siano più o meno collegate le proposte riforme. E fra li altri il N. 25 invita la Commissione a sapervi distinguere se tratti *specialmente* più una parte che l'altra. Ma essa prosegue del suo tenore e pronuncia che *potranno quindi ben altrimenti mettersi a calcolo anche idee per ora ineseguibili.* Chi, può capirne d'un tal linguaggio sibillino? Quali sono e a quali progetti appartengono queste *idee per ora ineseguibili?* E quali sono i motivi e le prove della loro *ineseguibilità?* E come pote la Commissioone estendervi il proprio esame se protestò già di non essersi *occupata se non della piazza propriamente detta e delle indispensabili congiunzioni con le vie circostanti, secondo il suo preciso mandato?* E se queste *idee* sono *per ora ineseguibili*, quando lo saranno? Forse dopo i tre mesi prescritti per la presentazione della seconda parte del lavoro? E qual significato ed estensione dare alla frase *mettere a calcolo?* E quale e quanto a quell'altra di *ben altrimenti?*

Per certo la Commissione credette che il suo operato fosse inappellabile: per certo in sua mano il mandato fa prodigj di trasformazioni.

Si passi ora al confronto fra il Progetto della Commissione e quello della **Società proponente** a confutazione dell'asserito dalla prima che *il progetto adottato*, cioè da lei proposto, *è una raccolta delle migliori idee dei progetti migliori.*

Osservando il Tipo della Commissione presentansi tosto alcune

osservazioni generali. La prima è su l'estensione che dicdesi alle progettate riforme e che misurate dal mezzo della fronte del Duomo danno le seguenti distanze: a sud-ovest nella contrada Tre Alberghi Metri 250; alla Rotonda di S. Sebastiano Metri 440; all'ovest nel piazzale del Bocchetto Metri 440; a nord-ovest alla chiesa di S. Tomaso Metri 530; a nord al termine della contrada S. Margherita Metri 320; all'est sul corso di Porta Orientale Metri 200. Dal che concludesi che la frase *vie circostanti* in mano della Commissione è suscettibile d'una forza elastica considerevole.

La seconda osservazione è sul duplice modo con cui sono disegnate le proposte riforme, cioè, parte con linee piene, parte con punteggiate: la Commissione non avendo dato in proposito alcun publico schiarimento lasciò luogo a molti dubj sul vero significato di tale distinzione, che partecipa di quella incertezza ed ambiguità dominante in tutta la prima parte del suo operato.

La terza è il carattere spiccato con cui risalta l'innesto, già sopra annunciato, delle due idee di cui si compone il progetto della Commissione, cioè; la piazza del *Pestagalli padre*, ed il sistema della *Via posteriore* del Progetto N. 147.

Il Progetto N. 25 invece ha una fisionomia tutta sua caratteristica non divisa con altri del concorso, nulla stante che diverse idee si rassomiglino: e l'originalità coordinata alla regolarità è una dote che il Duomo di Milano a buon diritto può esigere. La Piazza della Commissione invece può definirsi una prosa del fondo di quella di S. Marco.

Seguendo ora l'ordine del Rapporto preliminare si passi alla

Capacità della Piazza.

Sotto questo aspetto le due Piazze non presentano materiali rilevanti differenze. Quella della Commissione misura una superficie di Metri quadri 16,629 avanti la fronte del Duomo. E quella del N. 25 di Metri quadri 15,453, quindi una differenza in meno della prima di Metri quadri, 1,176. Ma conviene distinguere fra capacità ed ampiezza, fra la misura geometrica e la misura ottica: ad eguale superficie una piazza supera artisticamente un'altra quanto maggiore è il campo su cui può distendersi l'occhio, e maggiori in corrispondenza le fronti dei caseggiati. A pagina 30 della Rela-

zione del progetto N. 25 è specificato come la superficie ottica della sua piazza sia di Metri quadri 60,550, ossia quadrupla di quella geometrica: operando analogamente per la piazza della Commissione risulta essere la sua superficie ottica di soli Metri quadri 32,000, cioè appena il doppio della geometrica: mentre poi la superficie delle fronti dei caseggiati è in ragione ancora assai maggiore nel Progetto N. 25.

L'impasto del rimanente di quanto vuole e non vuole la Commissione con l'avvolto suo linguaggio rispetto alla capacità della Piazza, si risolve nel conciliare al suo Progetto l'appoggio delle più disparate massime artistiche: nell'accostarsi a quelli che vogliono la piazza chiusa, mostrando loro un giro continuo di edificj collegati da *soprastanti terrazzi o padiglioni* (?): nel civettare coi progetti della piazza più o meno aperta, mostrando loro due passaggi carozzabili sbacanti sul fondo, pei quali può e non deve passare il voluminoso carreggio: nell'allontanare dal Publico l'idea che la *prescelta* Piazza sia una meschinità alludendo alle *grandiose proposte accolte:* nel confortare i timidi ed i frettolosi, assicurandoli di non aver *perduto di mira la considerazione ovvia* e *vulgare che un troppo vasto progetto potrebbe poi forse rimanere sempre nel numero dei desiderj insatisfatti, e d'aver tenuto conto in genere* (?) *delle nostre condizioni economiche:* nel confondere abilmente fra loro *spese, aree occupate* e *fronti distrutte,* col *bello,* col *commodo,* con le *cresciute dimensioni* e *l'aumento di merito proporzionato.*

Ma con tutto ciò la *Piazza Pescagalli* non riesce che a farsi definire una *mezza misura,* non in rapporto all'*edificio* che le darebbe il nome, non *rispondente ai bisogni di una città popolosa,* come ancora destramente vorrebbe far credere la Commissione.

Quanti avvolgimenti e contorcimenti per riuscire al *quod erat demonstrandum!*

Larghezza

La Piazza della Commissione e quella del N. 25 offrono una larghezza pressochè eguale, essendo l'una di Metri 122, e la seconda di Metri 121. Ma le norme che presiedettero per determinare essendo tototalmente diverse, anche le conseguenze differiscono assai. Nel N. 25

servi di norma l'edificio nell'ampio suo giro combinato col commodo della Città e spesa relativa, non meno che con la profondità della Piazza medesima: sembra questa la norma fondamentale a cui deve uniformarsi ogni altra. In quello della Commissione invece la *norma determinante* fu il rapporto fra la Piazza del Duomo e quella di Corte: norma affatto speciosa che appoggiarebbe la *Piazza Pestagalli* non solo, ma una metà almeno di quelle del Concorso e di sistema affatto diverso: norma poi non *necessaria*, come *unanimemente* dichiara la Commissione, che ora vuole porre in *grande evidenza* le due piazze, e altrove chiama *ottimo partito* il nascondere o *coprire* la minore: norma fallace perciochè *quanto più crescerà la larghezza della maggiore*, non *andrà scemando* ma aumentando *lo sconcio della piazzetta*, che entrerebbe a far parte della *principale* e non un *accessorio*, e quindi più risentita l'obliquità delle sue linee: norma fallace per la sproporzione che indurrebbe con la profondità della piazza: fallace ancora perchè privarebbe, con aumento di dispendio, lo sbocco di sud-ovest della visuale lungo il fianco meridionale del Duomo fino al Palazzo di Giustizia, e trascinarebbe sul lato settentrionale a demolizioni quanto grandi e costose altrettanto non necessarie.

Ora la larghezza della Piazza dovendo essere coordinata anche alle linee lungo i due fianchi del Duomo e non uniformandovisi la Piazza della Commissione nulla più che quella *Pestagalli*, ne consegue che la visuale del portico di mezzodì è arrestata dopo cento Metri dall'angolo del Palazzo Reale: e quella del settentrionale, per esser libera fino al principio del Corso Vittorio Emanuele, obliga ad una demolizione di Metri quadri 2,515, mentre nel progetto N. 25 essa si limita a soli Metri quadri 1,005, cioè al quarantatrè per cento della prima, e con minor dispendio di oltre un millione. Tale *sgombero* non è *generoso* ma prodigo e sciaguatore, perciochè produce un allargo inutilmente diseguale da quello sul fianco di mezzodì, dove l'Arcivescovato forma un capisaldo irremovibile: un allargo non richiesto dal commodo, nè dalla proporzione del movimento e passaggio al Corso Vittorio Emanuele; il quale avendo una larghezza di Metri tredici condanna evidentemente quella di oltre ventiquattro che misurasi fra i piloni d'angolo del capocroce e la linea d'arretramento proposta dalla Commissione. Nel Progetto N. 25, la cui linea è di sette Metri più pros-

sima al Duomo, si ha ancora la riflessibile larghezza di Metri 17 50, cioè un terzo più del Corso Vittorio Emanuele, mentre al presente evvi una media eguale distanza di Metri 15, e non vi succedono più ingombri che sul Corso medesimo.

Più oltre la discussione sul sistema dei portici.

Dove poi la Commissione abbia nel suo Progetto *preparata alli osservatori i punti prospettici di sicuro e meraviglioso effetto*, al solito si guardò bene dallo specificare, per non compromettere il suo tutelato in confronto di altri, fra cui il N. 25, che raggiungono pari effetto con minor dispendio e più regolarità nell'assieme.

Profondità

Si è *già* sopra accennato ad alcuna delle molte infondate teorie ed asserzioni pronunciate dalla Commissione su questo argomento. La prima è il vago ed elasticissimo rapporto fra la larghezza e la profondità della Piazza, che nel linguaggio della Commissione è detto *armonia*. Ognuno converrà che non vi può essere maggiore circospezione nell'esprimersi. Dalla forma quadrata di una piazza sino alla rettangola, la cui lunghezza o *profondità* valga quattro, cinque e forse più larghezze, l'*armonia* della Commissione non ne sarebbe mai esclusa, sì poco esigente che ella è. Nel presente caso la larghezza di Metri 122 e la *profondità* di Metri 132 armonizzano fra loro, per cui, *raggiunto un tale scopo*, la Commissione vi serra addosso con l'*economia* per soffocare qualunque idea di reminiscenza di *sgombero generoso*. Quando si consideri che per effetto dell'aumentata larghezza della *Piazza Pestogalli*, anche la lunghezza o *profondità*, dovette subire un aumento di dieci Metri, è forza confessare che la Commissione non poteva essere più arrendevole ai diciasette Progetti (fra'quali il N. 25) la cui parete di fondo della Piazza entro brevi limiti coincide.

Ma il Progetto N. 25 della **Società proponente** respinge ogni solidarietà con le idee e conseguenze della Commissione. La base direttrice di questo nel complesso e nei dettagli fu di ottenere *una sagace combinazione fra la pianta civica e quella del Duomo*; e come non parti da *preconcette idee*, così non trovasi, come la Commissione, costretto ad ogni passo a mutar di base o dimostrazione. La *profondità* della Piazza non fu determinata dal rapporto

solo delle sue dimensioni, ma dalle leggi ottiche rispetto al Duomo, dalla sistemazione adjacente e lontana della Città; e perciò non si potrebbe alterarla senza produrre gravi perturbazioni e difetti nel sistema generale. La Piazza del Duomo di Milano ha particolari esigenze tutte sue proprie; chè l'edificio non deve mai essere perduto di vista anche nel suo stato attuale, anche rifiutando ai secoli venturi la volontà di riparare al deturpamento della sua fronte, che porta la data del nostro. Il quale edificio solo, se la Città intera non reclamasse senza posa la sua Piazza Centrale veramente ed ampiamente aperta alle sue grandi arterie, basterebbe a persuadere chiunque non mova da *preconcette idee*, che il suo completamento sta nelle grandi visuali da aprirsi in relazione alla sua pianta ed elevazioni, per coglierne il possibile di bellezze ottiche; in relazione al servizio della Città, ed ai probabili mezzi di esecuzione. Ora quasi tutte, tali difficoltà riflettono sul modo di disporre il fondo della piazza per satisfare ai due principali punti di veduta della medesima, quali sono: dalle porte del Duomo al fondo stesso; e da questo alla fronte e fianchi dell'edificio.

Nè tali punti di veduta sono artisticamente satisfatti nella semplice ragione di una *profondità* qualunque della Piazza, non che di quella di Metri 132. Se, ad esempio, la Commissione si trovasse nella Piazza del Popolo a Roma, e precisamente sul limitare della Porta di questo nome, e dirigesse lo sguardo nella direzione dei tre gran Corsi che si aprono di fronte verso l'Eterna Città, oserebbe ella dire che lo sfondo delle visuali non entrino a formare la parte più bella e meravigliosa di questa Piazza: oserebbe ella dire che, otturate quelle tre aperture anche con magnifici edifici, la Piazza stessa conserverebbe il suo carattere, che non perderebbe quasi ogni prestigio? Eppure così concluse, quando a' suoi occhi parve egualmente profonda la sua, e la Piazza del N. 25: i suoi occhi non videro quelle tre grandi aperture sul fondo, che, computandovi i portici, hanno un' ampiezza di cinquantasette Metri; non videro le rispettive profondità di Metri 255 a sinistra, di 555 a destra, di 1,000 nel mezzo. A' suoi occhi tanto vale un'opaca parete lunga 122 Metri, veduta dal mezzo opposto di una piazza lunga soli 132, il cui meschinissimo effetto non è veduto e presentito che dalla Commissione, alla quale non parlano le prospettive: anzi questo primo punto di veduta potrebbe dirsi neppure

avvisato dalla Commissione, poichè le sue discussioni riflettono totalmente il secondo, cioè, la veduta del Duomo dal fondo della Piazza.

Il Progetto N. 25 della **Società proponente** dimostra la falsità dei principj della Commissione, pei quali da prima manifesta di non saper bene se ragionare o *soverchie profondità aumentino o non aumentino i punti visuali*, cioè, la superficie visibile del Duomo; quantunque ognuno sapia che per godere o *scoprire le eleganti cuspidi* che ne formano il cielo meraviglioso, bisogna prendere una sufficiente distanza che elida l'effetto delle pareti verticali. Da poi non distingue fra profondità materiale della Piazza e profondità artificiali ottiche, insinuando che lo scopo non possa *ottenersi* che a *carissimo prezzo* e *solo ad immensa distanza* e con *perdita di vantaggio*, per la *maggiore evidenza* che si procura alle *meschine proporzioni della facciata*.

Tre grandi visuali alla gran guglia del Duomo si aprono nel Progetto N. 25, che riferite alla medesima, anzichè, come sopra, al punto di mezzo della fronte, danno le seguenti lunghezze: quella di destra (guardando l'edificio), cioè nel piano di riforma la provenienza della grande arteria di Porta Ticinese, è lunga Metri 520: quella a destra, cioè, la grande arteria di Porta Comasina, è lunga Metri 350, anche arrestandola sul fondo di Piazza Mercanti: quella di mezzo è lunga Metri mille ed è la massima arteria di tutta la parte occidentale di Milano, nello quale in tutto od *in* parte confluiscono le provenienze di sette porte del Piano generale costituente il Progetto N. 25.

Il campo della prima visuale è la parte di fronte del Duomo, dal pilone di mezzo a nord della porta maggiore, col fianco e capocroce di mezzodì, cioè, nel giro di Metri 172: ed in questo campo si mostrano più o meno all'occhio sessantotto guglie, oltre la maggiore torreggiante in mezzo. Per questo visuale la fronte del Duomo, come si trova, non essendo scoperta che per metà e col sussidio del fianco, l'attenzione dell'osservatore verrà quasi intieramente assorbita dal mirabile e fantastico intreccio della parte superiore, nè saravvi quindi certamente *perdita di vantaggio*.

In consimili circostanze trovasi il campo della seconda visuale o sinistra.

Quello di mezzo poi va considerato secondo le diverse distanze

dalla gran guglia: eccone le principali. A Metri 260, cioè, 57 oltre il fondo della Piazza, sarà visibile tutta intera la facciata attuale; ma non sola, chè verrà essa appena a rilevarsi sul gran quadro, in cui spiccheranno i due capocroci e la gran guglia, come è chiaro facendosi un'idea prospettica della posizione. A Metri 300, cioè, in corrispondenza delle visuali sopra descritte di destra e sinistra, a chi attraverserà il gran Corso lungo quella *Via posteriore* (che la Commissione non vide e non riconobbe nel N. 25) si presenterà ancora tutta la fronte del Duomo con maggiore effetto della gran guglia e capocroci: che è quanto dire, potersi vedere egualmente il Duomo tanto con la Piazza del Progetto N. 25 lunga soli Metri 152 ma col gran Corso sul mezzo, quanto con altra lunga Metri 200 ma conformata come quella della Commissione. A Metri 500 cioè, al punto del gran Corso corrispondente al piazzale del Bocchetto fin dove spinse la Commissione le sue riforme edili, si mostreranno all'osservatore le tre porte di mezzo, e superiormente un campo di quaranta Metri di larghezza, nel quale appunto si sviluppa il sistema della gran guglia. Da ultimo a Metri 1,100, cioè, su la porta nord-est della gran caserma di S. Francesco, si presenterà la gran guglia propriamente detta sopra il campo della porta maggiore e piloni laterali. Nè la gran distanza scemerà l'effetto; li edificj laterali al Corso saranno un confronto sufficiente anche all'occhio il più vulgare. Ma dello svariato e crescente sviluppo delle visuali lungo questo Corso, che unisce, ripetesi, la massima importanza topografica, togliendone quelle oltre i Metri 500 della terza sudescritta, ed unendovi invece le corrispondenti di destra e sinistra, per cui viene illustrato ed ammirato l'edificio nell'ampio giro di Metri 350, come può la Commissione parlare di *perduto vantaggio*, come può asserire la necessità di *immense distanze* come può mettere in dubio la possibilità artistica, come può insinuare l'impossibilità economica pel *carissimo prezzo?*

L'esecuzione del Progetto N. 25, dopo aver provveduto a tutte le condizioni topografiche della Città ed a quelle ottiche del Duomo, è ancora il più economico e sollecitamente realizzabile, perciochè non affetto da mostruosi ed incalcolabili ripieghi, che pullulano da ogni parte in quello della Commissione, nel quale l'arte e la Città sono sacrificate con la più cinica indifferenza.

Perimetro.

Come possa il Progetto N. 25 appoggiare sotto quest'altro rapporto quello della Commissione, mentre ne è forse il più dissenziente, è altra delle franche asserzioni della medesima. Il Progetto di questa compone il Perimetro della Piazza con tre fronti a portici fra di loro legati da tali necessità di pianta e con *terrazzi coperti* o *padiglioni*, e ricorrenze di linee, che fin d'ora può presumersene l'uniformità di decorazione, per quanti sforzi inventivi possa l'arte impiegarvi. A questo *fabricato continuo*, *che dovrebbe* appunto alla Piazza *l'aspetto d'un cortile*, si attaccano poi sul lato nord i caseggiati di cui la Commissione non fa alcun cenno, sebbene per la riflessibile lunghezza di Metri 37 entrino a far parte integrante della Piazza; non sembrando che a questi caseggiati alludano le prescrizioni di *maggior modestia di stile* che deve *staccare in modo deciso* da quello a portici. I quali portici poi innestansi sul lato di mezzodì in modo ancora misterioso al Palazzo Reale, di cui in seguito.

Ora in questa Piazza che *forma un tutto omogeneo*, dove sono li *edifizj variamente decorati*, *grandiosi ed isolati?* E varietà, e originalità il coprire tre fronti della Piazza della complessiva lunghezza di Metri 310 coo un paramento architettonico di nessuna fisionomia? E questo paramento potrà mai farsi dire *grandioso* da quel Publico che incise il nome di *ornadio* su quella larva che deturpa e soffoca la parte più classica del Duomo? E *grande edificio*, è un *Palazzo* quello scaffale o paravento di fondo di soli Metri quadri 2,147, di cui soli 900 utilizzabili a botteghe, e 1,247 per portici, e scale e ripieghi? E superioramente dove la sua densità è di venti Metri o di tre locali, in corrispondenza alla disposizion del pianoterra, sarà modello architettonico in un edificio nuovo, in pieno 1860 elaborato da una Commissione di undici membri, la necessità di ricorrere o ad una corritoja, o a locali ciechi, o a locali oscuri per soverchia lunghezza? E sarà questo edificio il predestinato a dare alla Piazza il *carattere di monumentale?* Ed evvi un edificio che possa da solo star di fronte al Duomo senza temere di personificarsi nella rana della favola? Ed è egli poi indifferente il modo di unire questo paravento ai portici laterali o con *terrazzi scoperti* o con *padiglioni?* Nel primo caso, è peregrina idea quella dei due portici laterali di avere fuori della

piazza una parte importante di sè medesimi, qual'è la corrispondenza di quel risalto a cui venne legato lo sbocco della *Galleria*, e di contro uno scandalo incredibile se non fosse vero?

Sarà elegante l'arco di dodici Metri di corda e con una saetta eguale a quella delle circostanti arcate di soli quattro o cinque di corda, e che probabilmente saranno a pieno centro? E la posizione d'angolo di tali *terrazzi*, e dietro la fronte del paravento per cui questo li nasconderà sempre più o meno, sarà una bellezza ottica per un'opera nuova? E quanto ai *padiglioni* sono essi possibili in un angolo di risvolto senza ripeterli su la parete vicina? E su questa si ripeterà anche l'arco di dodici Metri di corda? E se fossero possibili i *padiglioni* dove poi rinvenire anche soltanto un idea di *fabriche isolate onde la Piazza* della Commissione *non venga rinchiusa in un fabricato continuo, che le darebbe l'aspetto di un cortile? E dove sono le strade principali* che devono *interrompere le fabriche perchè siano isolate? E l'arte di mascherare* deve essere un sussidio nel Progetto della Piazza del Duomo di Milano e raccomandato da una Commissione? E con qual' *arte maschererà* essa quell'infelice risalto dove incomincia il suo portico su la parete di tramontana? E *mascherare* vuol dir anche togliere il passaggio dei veicoli per contrade che vi hanno diritto, o i veicoli stessi attraverseranno il portico alli sbocchi delle contrade S. Salvatore e Due Muri?

Finalmente come qualificare i principj artistici della Commissione, come le patenti contradizioni di questi col Progetto della medesima?

In quello al N. 25 della **Società proponente** sei edifizj principali ognuno di carattere proprio stanno disposti lungo i tre lati della Piazza, ed altri due caseggiati pur essi originali si avanzano di fronte alli ampj sbocchi di sud-ovest e nord-ovest: sette grandi accessi pienamente liberi li fanno realmente *isolati*.

Primo, come già ad esuberanza si disse nella Relazione del Progetto, è il Palazzo Reale. Quali ragioni addusse la Commissione per giustificare lo sperpero inutile di 445 Metri quadri che essa fa di questo edificio, in confronto del N. 25 nel quale invece riceve un aumento di Metri quadri 40? Quali ragioni per rifiutare a questo palazzo una propria fronte su la Piazza, invocata da motivi di decoro, di piacere, di commodità, di facilità, di economia, tutto comprovato da disegni planimetrici e di prospettiva? Nessuna. Il suo portico di Procuste non rispetta i nazionali più che i privati edifiej.

L'edificio proposto per la Guardia Nazionale detagliato in pianta e prospettiva è il degno vicino del Palazzo Reale. La *brevità* che sospingeva la Commissione, le fece dimenticare di suggerire almeno un uso de' suoi edificj oltre quello di botteghe esclusivamente e locali d'affitto; mentre nella Piazza del Duomo la varietà dei fabricati non deve essere che conseguenza della varietà delli usi.

Ai due palazzi isolati di fronte al Duomo nel Progetto N. 25 spetta a ragione un tal nome e per la loro superficie di metri quadri 3,130 quello a sinistra; di 2,919 quello a destra: per la dimensione delle loro fronti che misurano un ambito di Metri 224 il primo, di 215 il secondo: per la proporzione nelle fronti stesse fra le altezze e le lunghezze, che lasciano campo a partiti ingegnosi di risalti e padiglioni veramente tali, e di cui la prospettiva generale ne avrà effetti non dubj: per la forma loro planimetrica che, pur usando di tutta l'economia vi permette, in ciascheduno due cortili ottagoni di varia capacità.

La loro posizione poi ed esposizione non avrebbe l'eguale in Milano, nè potrebbe punto migliorarsi. Quello a destra ha una fronte verso la gran Piazza; la seconda sul gran Corso avanti al Duomo; altre due su la Piazza Mercanti; la quinta sul Corso da Porta Comasina e su la Piazzetta bivio per S. Margherita: e del suo circuito di 215 Metri ne ha 142 più o meno rivolti alla gran Piazza.

Il palazzo a sinistra ha esso pure come il primo due eguali fronti su la gran Piazza e Corso di mezzo; una terza su la via traversale da Piazza Mercanti al Corso per Porta Ticinese; la quarta sul trivio e di fronte al rettifilo di Metri 550, già approvato, del Corso stesso; la quinta finalmente sul tronco del medesimo che si immette nella gran Piazza e su la Piazzetta bivio col Corso di Porta Romana, Vigentina e Ludovica: e del suo circuito di 224 Metri ne ha 165 pure più o meno rivolti alla gran Piazza.

I portici quindi disposti in giro ai due palazzi, non ponno essere in miglior modo disposti ed esposti al grande movimento di Milano, ciò che dà loro prezzo inestimabile pel commercio: non sotto il lato prospettico, per la più svariata serie di edificj, piazze e corsi e movimento di veicoli e persone che ad ogni pié sospinto si incontrerebbero; senza dimenticare che della totale loro lunghezza di Metri 459 ne hanno 307 rivolti al Duomo, come primo ed impareggiabile oggetto e scopo prospettico.

Ora, parte di questi pregi artistici furono già accennati nella Relazione a stampa di questo Progetto, parte furono lasciati all'esame e giudizio del Publico. Ma la Commissione se ne fece essa carico? Bilanciò uno solo dei tanti vantaggi offerti dal Progetto N. 25? Quali del suo può contraporvi; del suo che imperturbabile dichiara *una vera raccolta delle migliori idee dei progetti migliori*?

Il quinto edificio sul lato settentrionale della piazza è quello che si assegnava per un teatro, fino a miglior suggerimento: i fianchi di risvolto di questo sono su la nuova via S. Salvatore e sul gran Corso arteriale di Porta Nuova e Stazione Centrale delle Ferrovie: la sua posizione ed esposizione è in prima linea dopo i due palazzi di fondo.

L'edificio seguente fino alla contrada S. Rafaele è disposto per modo che il suo corpo avanzato verso la Piazza armonizzi con questa: l'altro col mezzo del fianco del Duomo. E così dicasi di quello coordinato al capocroce fra S. Rafaele e S. Radegonda; e di quelli pure su lo sfondo dei due grandi accessi di sud-ovest e nord-ovest.

Ed a tutto ciò sarebbero da aggiungersi i due monumenti o fontane la cui posizione e disposizione è simmetrica, e su l'incontro delli assi dei due palazzi sul fondo e della Guardia Nazionale non solo, ma ben anco dei due grandi accessi d'angolo di nord-ovest e sud-ovest; posizione e disposizione che, oltre all'asilo e rifugio offerto a ben tre mille persone nel mezzo della Piazza, obliga di sua natura i veicoli a percorrere la Piazza medesima secondo linee determinate regolari e non meno commode. Vantaggi ai quali è ben lungi dal poter aspirare il Progetto della Commissione.

Dunque otto grandi edificj isolati, otto diversi stili, otto fisionomie proprie sarebbero chiamate a concorso dal Progetto N. 25, per fare della Piazza del Duomo di Milano un monumento degno del nostro secolo, della nostra civiltà, del progresso delle arti, dello sviluppo dell'industria.

La Commissione invece rinega, ma propone e vuole un *cortile*.

Sbocchi delle Strade.

L'ordine delle idee esige che questo argomento venga anteposto a quello della communicazione delle due Piazze e Stazione Centrale.

Si è già notata l'eccellenza dei principj posti in genere dalla Com-

missione per determinare i requisiti delli sbocchi della gran Piazza, e che riassunti sono: l'ampiezza, grandiosità delle fabriche circostanti, regolarità e commodità pel disimpegoo del movimento, e l'effetto prospettico. E con pari chiarezza vi è soggiunto che *nessun progetto rispose pienamente e complessivamente a tali condizioni.*

Quanto all'ampiezza, pare che deva essere considerata in rapporto alla capacità della gran Piazza ed accessorj, alla sua posizione centrale, alla popolazione della Città presente e futura, al numero di veicoli necessarj e di lusso, non meno che all'importanza rispettiva delle provenienze.

Confrontando nei due progetti quella parte di Piazza ed annessi che rimane a ponente dei capocroci, si hanno i seguenti risultati nel Progetto della Commissione.

a) Accessi carreggiabili:

1. Al capocroce di mezzodì, larghezza	Metri 17. 50
2. Simile a quello di nord	» 24. 50
Si richiama quanto fu già detto su l'inutilità e sproporzione di qoesto secondo accesso.	
3. Contrada S. Rafaele	» 4. 50
4. Nuova contrada Cappellari e Rastrelli	» 6. 00
5. Nuovo accesso sul fondo a sinistra	» 12. 00
6. Simile a destra	» 12. 00
Totale delli accessi carreggiabili,	Metri 76. 50

b) Accessi pedestri:

1. Galleria	Metri 6. 00
2. Fra il Palazzo Reale ed i Portici	» 6. 00
Più avanti la discussioue in proposito.	
3. Teste di portico al nuovo accesso sul fondo a sinistra, ognuna delle due di Metri 3. 50.	» 7. 00
4. Simili per l'accesso a destra	» 7. 00
5. Accesso sotto il portico della Contrada S. Salvatore	» 3. 00
6. Simile per quella dei Due Muri	» 3. 00
Sommano Metri	32. 00
Si aggiungano anche le tre aperture nel mezzo del fabricato di froote al Duomo, complessivamente di	» 18. 00
Risultano li accessi pedestri di Metri	50. 00

E nel Progetto N. 25 invece:

a) Accessi carreggiabili:

1.	Al capocroce di mezzodì	Metri 17. 50
2.	Simile a quello di nord	» 17. 50
3.	Contrada S. Rafaele	» 10. 00
4.	Corso per piazza della Scala e Stazione Centrale	» 15. 00
5.	Contrada Cappellari-Rastrelli	» 12. 00
6.	Grande accesso d'angolo a sud-ovest al bivio per Porta Romana e Ticinese	» 20. 00
7.	Simile a nord-ovest per Piazza Mercanti, Porta Comasina e S. Margherita	» 20. 00
8.	Gran Corso avanti al Duomo	» 15. 00
	Totale larghezza dei carreggiabili	Metri 127. 00

b) Accessi pedestri:

Le quattro teste dei portici dei due palazzi di fondo cadauna di Metri 4. 00, quindi . . . . . Metri 16. 00

Ora nel Progetto della Commissione è patente la deficienza assoluta d'ampiezza delli accessi carreggiabili di soli Metri 76. 50, mentre anche al presente sommano già a Metri 75. 50: è patente la sproporzione delle rispettive larghezze che va da Metri 4. 50 a 24. 50, come è deficiente il loro numero di sei, ed eccessiva la distanza fra loro, anche senza l'enorme di Metri 190 sul lato di tramontana: è patente la sproporzione con li accessi pedestri, con la massa sempre crescente dei veicoli della Città; più patente ancora confrontando i Metri 56. 50, assegnati alla parte orientale di Milano, coi soli Metri 24 per la parte occidentale, ben maggiore della prima.

Da tutti i quali difetti va esente il Progetto N. 25, e per l'ampiezza complessiva delli accessi di Metri 127, e per il loro numero, distanze, e proporzione con le grandi arterie di Milano.

Quanto alla grandiosità delle fabriche circostanti, basti il già esposto.

Rispetto alla regolarità e commodità, oltre la sproporzione dei Corsi laterali al Duomo, vedasi da prima quello della Galleria e del suo omologo di fronte. Ammesso per un istante, ciò che è destituto d'ogni fondamento, vale a dire la ragionevolezza d'una

Galleria nell' indicata località, si presenta tosto incompatibile la confluenza della medesima al principio d' un portico che sarebbe sempre tanto frequentato ed affollato, non meno della meschinità somma del modo con cui vorrebbesi presentare un tale accesso alla gran Piazza.

Ma dove la Commissione sopero sè medesima, si è nel riscontro che volle dare sul portico opposto allo sbocco della Galleria. Una delle parti più naturali, facili, che però nulla disturba l'attuale sistema di contrade e perciò oltre ogni dire economica, è, nel Progetto N. 25, lo sbocco nella gran Piazza del bivio Cappellari-Rastrelli. Non essendo esso sbocco in alcuna necessità di riscontro col Corso di Porta Nuova, rimpetto al quale si progettò invece un'opportuna fronte dell'ala di Corte, entra pian piano nella Piazza, fra la Corte stessa ed il palazzo della Guardia Nazionale, con una larghezza di Metri 12, essendo di 13 quella delle due contrade raccolte, larghe ambedue Metri 6. 50.

La Commissione invece *correndo sulle traccie di un felice incontro delli assi delle diverse vie*, ritenendo perfettamente paragonabili una galleria pedestre e coperta con una contrada carrozzabile, ferma nel proposito di mettere a posto il portico *Pestagalli*, ad ogni costo volle raggiungere il suo intento. Quali i mezzi, quali le conseguenze? Innanzi tutto osservasi che la Commissione guardossi bene, al solito, dal precisare le sue intenzioni, e perciò nel Tipo delineò due ingressi *mascherati*, nell'uno verso la gran Piazza usando di linee piene, e di linee punteggiate in quello verso la piazzetta di Corte; il qual ultimo, a giudicare dal complesso e dalle quattro colonne indicatevi, sembrarebbe forse destinato pei soli pedoni. I mezzi adunque sono due: primo, lo sperpero, come fu detto, di Metri 445 del Palazzo Reale, che viene così respinto dalla gran Piazza, con relativi incommodi per diminuita ampiezza e peggiorata esposizione. Lo permetterà la Nazione e la Casa Reale? Il secondo mezzo è l'otturamento dell'intera contrada Cappellari e parte de' Rastrelli; l'aprimento di una nuova di contro all'accesso punteggiato; indi una generosa sistemazione di quella del Cappello; e più avanti, in punteggiata, di quella del Falcone. Riducendo in cifre si ha: una radicale sistemazione di contrade per la lunghezza di Metri 260: una demolizione di Metri quadri 1,261: uno sbocco carrozzabile di Metri 6 sopra un risvolto di Metri 16; una peggiore esposizione della nuova Contrada Cappellari: l'imbarazzo di 773 Metri quadri di superficie a cui provedere un com-

pratore. Le quali cifre si mutano nel Progetto N. 25, oltre il già detto ingresso carrozzabile di Metri 12, come segue: demolizione, Metri quadri 32: superficie, ora contrada, da annettersi al Palazzo Reale, Metri quadri 30; nessuna alterazione delle attuali contrade, che per l'avanzarsi della gran Piazza vengono ad acquistare assai di esposizione.

Nè il lato prospettico venne in questo accesso trascurato dalla Commissione; chè il rettifilo di Metri 260 da essa progettato, se non lo fu espressamente, certo appare destinato ad una curiosa illustrazione di una parte..... no, del parassita della parte soperiore del Duomo, il *Campanile Pestagalli*, che trovasi appunto sul prolangamento dell'asse del rettifilo stesso. Se l'illustrazione non sarà patria, sarà almeno *paterna*.

E da quali *progetti migliori* e non, raccolse la Commissione le *migliori idee* per formulare questa parte del *suo?*

Venendo ora ai due grandi sbocchi d'angolo sul fondo della piazza sui quali *soavi tali* e *tante difficultà* e *sopratutto riguardo allo sbocco di sud-ovest*, il Progetto N. 25, quantunque citato dalla Commissione, non sa vedere applicabile a sè alcuna delle tante generiche, sempre al solito, espressioni della medesima. Inanzi tutto nessuno dei progetti del Concorso presenta in questa parte rassomiglianza alcuna col Progetto N. 25; nel quale l'idea dei due gran bivii con piazzette opportune, coi nuovi Corsi per le Porte Comasina e Ticinese coordinati alla Città ed alla gran guglia del Duomo, formano un tutto caratteristico, ed a cui nessuno può trovare pur un sentore di *ripiego*. La piazzetta trivio fra la gran Piazza e le provenienze di Porta Romana e Ticinese è regolarissima e perfettamente simmetrica perfino nella testa ed ale dell'edificio fra le provenienze medesime, come perfettamente proporzionata è la larghezza dello sbocco di Metri 20, oltre i cinque della diagonale del portico con cui forma un solo sistema: i quali sbocchi ancora, essendo pressochè normali alle diagonali della gran Piazza, non possono meglio prestarsi al movimento di tutte le provenienze. È regolarissima e perfettamente simmetrica la piazzetta trivio susseguente, dove sbocca il rettifilo di Porta Ticinese, diramandosi per Piazza del Duomo e Piazza Mercanti, sotto facilissima e commodissima inflessione di 157 gradi centesimali per ambedue le Piazze.

Le condizioni planimetriche della Città invece resero necessaria,

come già si accennò, una insignificante anomalia dietro allo sbocco di nord-ovest, cioè nella Contrada nuova S. Salvatore, per condurla nell'importantissima piazzetta a metà S. Margherita, dove altre quattro mettono capo: anomalia di cui nulla traspare nella gran Piazza, anzi ne aumenta la ricchezza prospettica; e fu già stampato che il verone della nuova fronte di Corte vi troverebbe un'altra visuale di Metri 280.

A quali di tanti requisiti di regolarità, naturalezza e commodità possono arieggiare i due sbocchi del Progetto della Commissione? La loro posizione d'angolo e in continuazione dei fianchi della Piazza è incommodissima specialmente per la provenienza di Porta Ticinese diretta a Porta Orientale, a motivo della triplice inflessione a serpentina che dovrebbe sviluppare. Ambidue li sbocchi peccano per l'immediato scontro ed incrociamento appena oltrepassata quella gola di Metri 20 costituita dal *paravento* di fondo: peccano per la cruda risvolta ad angolo retto in luogo tanto affollato, l'uno per la provenienza di Porta Nuova, l'altro per quello di Porta Romana: peccano per la sproporzionata affluenza di strade e corsi che devono assorbire; quello a nord-ovest ricevendo necessariamente due Corsi larghi in complesso Metri 18, e quello a sud-ovest almeno tre, sommanti a Metri 36 (!).

Pecca il sistema d'accesso per Piazza Mercanti; e per la sua obliquità immediata ad un crocicchio che sarebbe dei più frequentati: pecca per la inutile sua larghezza complessiva di Metri 21, tanto male poi utilizzati, che soli Metri 6 sono a profitto dei veicoli, ed il rimanente sprecato fra due inutili e meschini portichetti, l'uno di Metri 15, l'altro di 25, e che nessuno dirà coordinati a quelli della gran Piazza, e meno ancora all'edificio di quella de' Mercanti a cui vengono addossati.

Pecca lo sbocco di sud-ovest; e per la piazza di Metri quadri 1,200, che si rese necessaria appena oltrepassata la maggiore, senza che mutuamente si soccorrano per commodità ed effetti ottici: pecca per essersi reso necessario lo spostamento dell'intera contrada Pennacchiari, e di conseguenza in conseguenza maggiori demolizioni fino alla Rotonda di S. Sebastiano: pecca pel ripiego con cui di soppiatto e con angolo appena semiretto si conduce a *sbucare* la contrada Dogana dietro alla testa di portico: pecca in fine per aver condotto l'asse della nuova contrada Pennacchiari e di quella Ore-

fici, allargata a corso, su li angoli rispettivi delle teste di portico, violando il *felice incontro delli assi* ottici, come viola sul terreno quelli planimetrici.

Ed è questo il Progetto a cui *giovi dire* che *nessuno* di quelli del Concorso *rispose pienamente e complessivamente alle condizioni indicate dalla Commissione?* E potrà dichiarare sè stesso *una vera raccolta delle migliori idee dei progetti migliori?*

Corso Vittorio Emanuele.

Al vedere Nomi augusti, palleggiati dalle private gare per le contrade esistenti e per le future, usati per sconvolgere il retto significato delle cose, nelle quali è particolarmente e vitalmente interessato l'utile publico, sarebbe desiderabile che non venisse accettata dedica alcuna di opere future, od il cui stato di costruzione non le dichiarasse imminenti ad entrare nel numero dei fatti compiuti.

Per una strana mistificazione fra il dovère di adempiere ad una *promessa di dedica* con la necessità di aprire la grande arteria fra la Piazza del Duomo ed i quartieri di Porta Nuova e la Stazione Centrale delle Ferrovie, si combatte e tergiversa un'opera di eminente necessità publica, già approvata in massima sotto la forma sua unica naturale di un gran corso e perfettamente libero, e più o meno conforme ai progetti di chi primo vi applicò i pazienti suoi studj, l'egregio Ingegnere Ponti.

Dopo li interessi vitali delle grandi communicazioni della Città vengono quelli dello sviluppo centrale, dove si affollano incessantemente quelle forze vive che costituiscono il grande movimento. Evvi in Milano e nel suo mezzo un corpo di caseggiato di figura quadrilatera, di cui una diagonale raggiunge 290 Metri, l'altra 265; del circuito di Metri 820; quello insomma compreso fra le contrade Pescaria Vecchia, Borsinari, Corsia del Duomo, S. Rafaele, Marino, S. Margherita, Farine o meglio ancora Piazza Mercanti. Questo caseggiato per la sua compattezza, tetragona ad ogni civile consorzio d'una grande popolazione, e perciò d'un valore unitario della metà ed anche d'un terzo di quello d'altri caseggiati egualmente posti, ma diversamente disposti, è appunto quello che si frammette ed impedisce la diretta communicazione fra la

Piazza del Duomo e la corrispondente parte settentrionale della Città. Il dividerlo con studio e legarne le parti alle principali provenienze è provedimento edile altamente necessario, non disgiunto da speculazione pel cospicuo aumento di valori: è provedimento edile tanto più necessario per la formazione della Piazza del Duomo, essendo questo l'unico mezzo per collocare i cinquecento Metri di fronte delle botteghe da demolirsi: le quali botteghe non si collocano egualmente in una galleria come lungo un corso, e meno ancora quelle del *ricco commercio*, come senz'altro pronuncia la Commissione, che ignora la storia della Galleria De-Cristoforis, per quanto più favorevoli vogliansi supporre le condizioni di quella con cui vorrebbesi soppiantare il Corso già approvato.

La Commissione non vide nulla di tante necessità: esse compromettevano troppo la Piazza *Pestagalli*. Sopra cento cinquanta progetti della gran Piazza la Commissione non vide che i ventidue più o meno appoggianti le *non preconcette* sue *idee*: li altri centoventotto che non le appoggiavano, o sia, sei contro uno, nulla influirono. Già il valore di un combattente si misura appunto dal numero dei nemici debellati.

Non vuolsi qui ripetere l'enorme fallacia di principj planimetrici sopra Milano, con cui la Commissione tentò di appiccicare li scopi più assurdi e contrarj ai fatti di dinturna evidenza, alla *proposta nuova contrada che dalla via de' Pennacchiari* (oltre i Metri 150 a raggiungere la contrada Tre Alberghi) *conduce a quella di S Margherita, passando dietro l'edificio isolato che si suppone* (!?) *chiudere la piazza di contro la facciata del Duomo*. Così pure credesi aver dimostrato a sufficienza a quali mostruosi difetti e ripieghi conduca questa *nuova contrada* rapporto alli sbocchi di ponente della gran Piazza: e qual *monumento odierno* riuscirà l'enorme cassone della Galleria, per *quanto spaziosa* e *riccamente decorata* (nei limiti del Progetto della Commissione) e nella quale non vedesi che il mezzo di *sdebitarsi in modo egualmente decoroso verso l'Augusto Monarca;* poichè il *desiderio lungamente (?) vagheggiato d'un luogo coperto di ritrovo* non può guardar in fronte all'imperiosa necessità di una grande, commoda e diretta arteria della Città.

Poichè dunque nelle affermative e conclusioni della Commisione non sonvi fatti, non prove, non ragioni, il signor Consigliere Ga-

vazzi renderà a Milano un servigio di eminente publica utilità, insistendo nella sua mozione fatta nella Seduta communale del 5 corrente genajo; invitando il signor Ingegnere Relatore Milesi perchè, lasciato per ora in disparte e dediche e Nomi aognsti, dichiari specificatamcote in quali luoghi dei Rapporti della Commissione *siano già state esposte le ragioni che militarono a favore della detta sostituzione:* e quando, e da chi tali ragioni *furono già ammesse,* se era quella la prima discussione espressamente aperta per giudicare l'operato della Commissione.

Il Progetto N. 25 riconoscendo in quello dell'Ingegnere Ponti l'onico mezzo naturale, sufficiente e proficuo per risolvere tante necessità, non fece che completarlo in relazione al Piano edile dell'intera Milano, mediante una nuova contrada traversale destinata a congiungere direttamente il rettifilo di S. Andrea e S. Vittore 40 Martiri col centro di S. Margherita per la contrada Clerici: la qual nuova contrada è poi legata a quella pure nuova di S. Salvatore, spezzando così in cinque parti la massa compatta fraposta alle dne Piazze del Duomo e della Scala: ottenendo altresì per tal modo un'equabile distribuzione del gran movimento, perchè in nessun luogo siavi ingombro di soverchio afflusso. Ma il N. 25 fu posto a sedere co' suoi 127 compagni di ventura, giacchè per esso particolarmente la Piazza *Pestagalli* non poteva risuscitarsi.

Ed ora si esamini particolarmente la riforma stradale proposta dalla Commissione con quella offerta dalla **Società proponente** nel Progetto N. 25. Il qnale esame si istituisca nei limiti seguenti: dal principio del Corso Vittorio Emanuele per la contrada S. Radegonda alle Piazze della Scala e del Filodramatico, indi le contrade S. Dalmazio e Bassano Porrone sino al quadrivio con quella di S. Prospero e la Corsia del Broletto: da questo al piazzale del Bocchetto, indi alla Rotonda di S. Sebastiano, poi alla metà della contrada Tre Alberghi e da qoesta alla gran guglia del Dnomo.

Per maggiore brevità e chiarezza ad un tempo si prepongono sei prospetti, di cui tre danno le fronti attuali e quelle secondo i rispettivi dne Progetti: nel quarto e qninto sono esposte le superficie delle rispettive demolizioni; e nel sesto le aree ora publiche, da occnpsi con caseggiati secondo i Progetti medesimi.

La necessità di confrontare ambidne i Progetti sopra una medesima base, ed il ritardo fraposto dalla Commissione a pnblicare

li ultimi documenti di calcolazione, obligano a rispettare qualche differenza fra le cifre della sotto-Commissione e quelle risultate da non meno diligenti misure. In ogni modo il risultato generale, per lo scopo di confronto, si può con tutta fiducia ritenere senza eccezioni.

PROSPETTO PRIMO

Fronti attuali delle contrade e piazze.

1.	Corso Vittorio Emanuele fra le contrade dell'Agnello e S. Radegonda con risvolti in esse di Metri 20.	Metri 112
2.	Corsia del Duomo fra le contrade S. Radegonda e S. Rafaele con risvolti come sopra	» 168
3.	Caseggiato fra la Corsia stessa e le contrade S. Rafaele, Marino, Piazza Scala, S. Margherita, Farine, Pescaria vecchia e Borsinari	» 821
4.	Coperto Figini	» 138
5.	Isola Rebecchino	» 226
6.	*Idem* fra le contrade Rebecchino, Capellari, Dogana e Mercanti d'oro	» 319
7.	*Idem* fra le contrade Pescaria vecchia, Mosche, Profumieri e Piazza del Duomo	» 184
8.	*Idem* fra il Vicolo Mosche e Piazza Mercanti . . .	» 64
9.	*Idem* fra le contrade Profumieri, Mercanti d'oro, Orefici e Piazza Mercanti	» 330
10.	*Idem* fra le contrade Orefici, Pennacchiari, Spadari e Ratti.	» 396
11.	*Idem* fra le contrade Dogana, Cappello, Speronari e Pennacchiari	» 344
12.	Testa dell'ala di Corte con risvolti di Metri 40 . .	» 99
13.	Contrada Capellari verso quelle Visconti e Rastrelli con risvolte in queste di 40 Metri	» 132
14.	Contrada Capello verso quelle Visconti e Tre Alberghi con risvolti in queste di Metri 40 . . .	» 172
15.	Contrada Falcone con risvolti di Metri 20 in quelle Tre Alberghi e Nobili	» 126
	Da riportarsi Metri	3,631

Si riportano Metri 3,631

16. Contrada Lupa con risvolti di Metri 20 in quelle Speronari e Bella. . . . . » 123
17. Dalla Rotonda S. Sebastiano alla Piazza Rosa per la contrada Spadari . . . . . » 209
18. Dalla Piazza Rosa a quella Bocchetto per la contrada Armorari . . . . . » 128
19. Isola fra le contrade Ratti. Armorari, Cordosio e S. Michele al Gallo . . . . . » 344
20. *Idem* fra le contrade S. Michele al Gallo e Fustagnari con Piazza Mercanti . . . . . » 204
21. *Idem* fra le contrade Fustagnari, Cordusio, Galline, S. Cipriano, Aquila, S. Margherita e del Gallo . » 395
22. *Idem* fra le contrade Cordusio, Bassano Porrone, S. Protaso, S. Cipriano e Galline . . . . . » 287
23. *Idem* fra le contrade S. Margherita, S. Protaso e vicolo Aquila . . . . . » 129
24. *Idem* fra la contrada e vicolo S. Margherita e le Piazze Filodramatico e Scala . . . . . » 175
25. *Idem* fra la contrada e vicolo S. Margherita e quelle S. Protaso e S. Dalmazio . . . . . » 271
26. Fronti nella contrada Due Muri . . . . . » 380
27. *Idem* *Idem* S. Salvatore . . . . . » 309

Totale delle fronti attuali, Metri 6,585

Da cui deducendo quelle spettanti:

Alla contrada Due Muri, cioè . Metri 380
Idem S. Salvatore . . . . » 309
Al vicolo Mosche . . . . . » 64
Idem Aquila . . . . . » 113

Totale Metri 866 » 866

Residuano le attuali fronti esposte al grande movimento dei veicoli e persone in. . . . . Metri 5,719

PROSPETTO SECONDO

Fronti secondo il Progetto della Commissione.

1.	Corso Vittorio Emanuele fra le contrade Agnello e S. Radegonda in corrispondenza al N. 1 del Prospetto primo . . . . . Metri	106
2.	Fronti in corrispondenza al N. 2 dello stesso Prospetto . . . . . »	84
3.	Isola fra la Corsia del Duomo e Piazza, la nuova Galleria, e le contrade Marino e S. Rafaele . . »	544
4.	*Idem* fra la Piazza, la Galleria, la Piazza Scala, la contrada S. Magherita e la *Via nuova posteriore.* »	596
5.	Fronti residue nella contrada Due Muri . . . . . »	353
6.	*Idem* in quella S. Salvatore . . . . . »	214
7.	Isola in corrispondenza al N. 24 del Prospetto primo. »	166
8.	*Idem* . . *idem* . al N. 23 . . *idem* . . »	244
9.	*Idem* . . *idem* . al N. 23 . . *idem* . . »	112
10.	*Idem* fra le contrade S. Margherita, Farine, e nuova *Via Posteriore* . . . . . »	253
11.	Isola in corrispondenza al N. 22 del Prospetto primo. »	357
12.	*Idem* . . *idem* . al N. 21 . . *idem* . . »	330
13.	*Idem* . . *idem* . al N. 20 . . *idem* . . »	197
14.	*Idem* . . *idem* . al N. 19 . . *idem* . . »	319
15.	Fronti in corrispondenza al N. 18 . . *idem* . . »	152
16.	Isola . . *idem* . al N. 10 . . *idem* . . »	393
17.	Fronti . . *idem* . al N. 17 . . *idem* . . »	203
18.	*Idem* . . *idem* . al N. 16 . . *idem* . . »	106
19.	*Idem* . . *idem* . al N. 15 . . *idem* . . »	121
20.	Due isole . . *idem* . al N. 11 . . *idem* . . »	446
21.	Fronti . . *idem* . al N. 14 . . *idem* . . »	169
22.	*Idem* . . *idem* . al N. 13 . . *idem* . . »	88
23.	Palazzo di Corte *idem* . al N. 12 . . *idem* . . »	51
24.	Isola fra la gran Piazza e le contrade Dogana e Nuova Capellari . . . . . »	234
	Da riportarsi Metri	5,770

Si riportano Metri 5,770

25. *Idem* in corrispondenza al N. 9 del Prospetto primo » 353
26. Due isole costituenti l'edificio di fronte al Duomo . » 180

Totale delle fronti secondo il progetto della Commissione Metri 6,303

Da cui detraendo:

Le fronti residue nella contrada Due Mori, Metri 353
Idem *idem* S. Salvatore » 214
Idem nel vicolo Aquila . . . . » 113

680 » 680

Residuano le fronti esposte al grande movimento in Metri 5,623
Da cui deducendo ancora le lunghezze dei due lati della Galleria, cioè . . . . . » 397

Risultano le fronti esposte al grande movimento di veicoli e persone secondo il Progetto della Commissione in. . . . . Metri 5,226

PROSPETTO TERZO

Fronti secondo il Progetto N. 25 della Società proponente.

1. Corso Vittorio Emanuele fra le contrade S. Radegonda e Agnello in corrispondenza al N. 1 del Prospetto primo . . . . . Metri 112
2. Fronti in corrispondenza al N. 2 dello stesso Prospetto . . . . . » 95
3. Cinque isole corrispondenti all' unica descritta al N. 3 del Prospetto primo (Metri 418 + 267 + 378 + 379 + 280) . . . . . » 1,722
4. Isola in corrispondenza al N. 24 del Prospetto primo » 163
5. *Idem* *idem* al N. 25 *idem* . . . » 256
6. *Idem* *idem* al N. 22 *idem* . . . » 350
7. *Idem* fra il nuovo Corso di Porta Comasina, la

Da riportarsi Metri 2,698

Si riportano Metri 2,698

nuova contrada Galline, e quelle S. Cipriano, S. Protaso, S. Margherita, e del Gallo . . . . . » 288

8. Isola fra il nuovo Corso di Porta Comasina, il Cordusio, S. Michele al Gallo e Piazza Mercanti . » 236

9. Isola del Palazzo di fondo a nord, fra la Piazza del Duomo e quella Mercanti . . . . . » 183

10. Isola del Palazzo simile di fondo, a mezzodì . . . » 192

11. *Idem* fra il gran Corso di fronte al Duomo e Piazza Mercanti . . . . . » 171

12. *Idem* *idem* il Cordusio e S. Michele al Gallo corrispondente al N. 19 del Prospetto primo . . . . . » 385

13. Gran Corso di fronte al Duomo dal Bocchetto al risvolto compreso in piazza Rosa . . . . . » 150

14. Isola fra il gran Corso medesimo e le contrade Spadari, Pennacchiari e nuova traversale dietro ai Palazzi di fondo della Piazza del Duomo, corrispondente al N. 10 del Prospetto primo . . . » 302

15. Fronti da piazza Rosa per la contrada Spadari sino alla Rotonda S. Sebastiano, N. 17 del Prospetto primo . . . . . » 201

16. Isola fra i nuovi Corsi per Porta Romana e Ticinese e la contrada Speronari, N. 11 del Prospetto primo . . . . . » 316

17. Fronti nella contrada Lupa, corrispondenti al N. 16 del Prospetto primo . . . . . » 113

18. Fronti nella contrada Falcone, corrispondenti al N. 15 del Prospetto primo . . . . . » 124

19. Fronti nelle contrade Tre Alberghi, Capello e nuovo Corso per Porta Romana. . . . . » 195

20. Fronti lungo il nuovo Corso per Porta Romana e risvolto nella Contrada Visconti, ... » 172

21. Fronti nella contrada Capellari e risvolti come al N. 15 del Prospetto primo . . . . . » 124

22. Palazzo della Guardia nazionale o ad altro uso . . » 191

Da riportarsi Metri 6,039

Si riportano Metri 6,039

25. Fronti dell' ala del Palazzo Reale, N. 12 del Prospetto primo. . . . . » 104

Totale delle fronti secondo il Progetto N. 25 della **Società proponente** . . . . . Metri 6,143

Le quali fronti sono tutte esposte al grande movimento di veicoli e persone.

PROSPETTO QUARTO

Superficie delle demolizioni secondo il Progetto della Commissione.

a) *Corsia del Duomo a nord*:

1. Dalla contrada S. Radegonda al corso Vittorio Emanuele . . . . . Metri quadri 245
2. Dalla contrada S. Radegonda a quella S. Rafaele » 670
3. *Idem* S. Rafaele alla fronte del Duomo » 917

Mq. 1,830

b) *Piazza del Duomo*:

4. Dalla fronte del Duomo ai Portici . . . . » 483
5. Coperto Figini . . . . . » 1,445
6. Parte dell'isola Pescaria-Profumieri . . . » 271
7. Isola Rebecchino . . . . . » 1,987
8. Parte dell'isola Rebecchino-Dogana . . . . » 2,847
9. Parte del Palazzo Reale . . . . . » 20

» 7,053

c) *Passaggi sul fondo a ponente della Piazza.*

10. Due passaggi, cadauno di Metri quadri 264 » 528

» 528

d) *Sistema della via posteriore.*

11. Allargamento della contrada S. Margherita, esclusa la piazzetta . . . . . » 685
12. Piazzetta triangolare in S. Margherita . . » 1,116

Da riportarsi Metri quadri 1,801 Mq. 9,441

Si riportano Metri quadri 1,801 Mq. 9,411

13. Nuova Via posteriore dalla piazzetta in S. Margherita alla contrada Tre Alberghi . . . » 3,776
14. Rimanente della piazzetta avanti allo sbocco di sud-ovest di quella del Duomo . . . . . » 479
15. Passaggio a Piazza Mercanti, senza i portici laterali . . . . . » 155
16. Dalla piazzetta triangolare in S. Margherita all'imboccatura del vicolo del Mangano. . . » 993

» 7,204

e) *Corsia per porta Ticinese.*

17. Nuova contrada Pennacchiari. . . . . » 683
18. Piazzetta al termine di essa nuova contrada » 272
19. Contrada della Lupa. . . . . » 831

» 1,786

f) *Linea dal Cordusio alla contrada Visconti.*

20. Contrada S. Michele al Gallo. . . . . » 313
21. *Idem* Orefici. . . . . » 826
22. *Idem* Dogana . . . . . » 40

» 1,179

g) *Cordusio e Fustagnari.*

23. Cordusio . . . . . » 644
24. Contrada Fustagnari . . . . . » 501

» 1,145

h) *Rettifili dalla Contrada dei Tre Alberghi al Bocchetto.*

25. Contrada Tre Alberghi, meno la parte assegnata al N. 15. . . . . » 193
26. *Idem* Speronari . . . . . » 280
27. *Idem* Spadari . . . . . » 677
28. *Idem* Armorari . . . . . » 770

» 1,920

Da riportarsi Metri quadri 22,645

Si riportano Metri quadri 22,643

f) *Rettifilo dal Falcone alla Piazza del Duomo.*

29. Contrada Falcone	» 272	
30. Contrade Capello e Visconti	» 307	
31. Nuova contrada Capellari	» 432	
32. Palazzo Reale	» 250	
		» 1,261

l) *Galleria fra le Piazze del Duomo e della Scala*

33. Galleria	» 1, 694	
		» 1,694

Sommano le demolizioni nel Progetto della Commissione a . . . . . Metri quadri 25,597

PROSPETTO QUINTO

Superficie delle demolizioni secondo il Progetto N. 25 della Società proponente.

a) *Corsia del Duomo a nord.*

1. Dalla contrada S. Radegonda a quella S. Rafaele . . . . . Metri quadri	» 281	
2. *Idem* S. Rafaele alla fronte del Duomo .	» 508	
		Mq. 789

b) *Piazza del Duomo.*

3. Dalla fronte del Duomo al Corso per Porta Nuova.	» 216	
4. Coperto Figini	» 1,445	
5. Parte dell'isola Pescaria-Profumieri. . . .	» 192	
6. Isola Rebecchino	» 1,987	
7. Parte dell'isola Rebecchino-Dogana	» 2,600	
8. Parte del Palazzo Reale	» 12	
		» 6,452

Da riportarsi Metri quadri 7,241

Si riportano Metri quadri 7,244

c) *Piazzette alli sbocchi d'angolo a ponente.*

9. Piazzetta di snd-ovest . . . . . Mq. 457
10. *Idem* nord-ovest . . . . . » 295
» 752

d) *Corso da Porta Ticinese per le Piazze del Duomo e Mercanti.*

11. Contrada Lupa . . . . . » 644
12. Piazzetta all'incontro con la contrada Pennacchiari. . . . . » 64
13. Contrada Pennacchiari . . . . . » 279
14. Piazzetta trivin per le dne Piazze . . . » 509
15. Corso di visuale alla gran guglia . . . . » 466
16. Diramazioae o via posteriore per Piazza Mercanti . . . . . » 704
» 2,466

e) *Nuovo Corso per Porta Romana.*

17. Dalla piazzetta N. 9 sino ad egual latitudine della Via posteriore della Commissione . » 1,500
» 1,500

f) *Sbocchi delle contrade Capellari e Visconti.*

18. Contrada Capellari . . . . . » 62
19. *Idem* Visconti . . . . . » 195
» 257

g) *Gran Corso avanti al Duomo.*

20. Dal fondo dalla Piazza del Duomo sino ad egual longitndine delle riforme della Commissione al piazzale Bocchetto . . . . . » 3,597
» 3,597

h) *Sbocco delle contrade Rosa, Spadari e Speronari*

21. Contrada Speronari . . . . . » 251
22. Bivio Spadari-Rosa . . . . . » 239
» 470

Da riportarsi Metri quadri 16,283

Si riportano Metri quadri 16,283

I) *Corso per Porta Comasina e sbocchi sul gran Corso di fronte al Duomo*

23. Fra la piazzetta N. 10 e Piazza Mercanti	Mq.	455
24. Contrada Farine	»	21
25. Da Piazza Mercanti all'attuale contrada Galline	»	827
26. Dalla contrada Galline al quadrivio con quelle della Corsia Broletto, Bassano Porrone e S. Prospero	»	404
27. Nuova contrada Galline	»	236
28. Contrada S. Michele al Gallo	»	265
29. Dalla Piazza Mercanti al gran Corso per la nuova contrada Ratti	»	412
30. Sbocco sul gran Corso da S. Maria Secreta	»	327
	»	2,947

II) *Sistema pentagono in S. Margherita.*

31. Piazzetta pentagona	»	584
32. Contrada S. Margherita e passaggio alla Piazza Mercanti	»	710
33. *Idem* S. Protaso	»	100
34. Nuova contrada S. Salvatore	»	941
	»	2,135

III) *Crocera del Corso per Porta Nuova.*

35. Piazzetta nel mezzo	»	709
36. Corso fra le due piazze	»	2,629
37. Contrada traversale da S. Margherita a S. Radegonda	»	1,729
	»	5,066

Sommano le demolizioni nel Progetto N. 25 della **Società Proponente** a . . Metri quadri 26,451

PROSPETTO SESTO

Aree fabricabili di contrade e piazze attuali, secondo i Progetti,

		DELLA COMMISSIONE		DELLA SOCIETA' PROPONENTE	
1.	Della contrada Borsinari. . Metri quadri	379	Mq.	269
2.	*Idem* Pescaria Vecchia. . »	232	»	161
3.	*Idem* Mercanti d'oro . . »	551	»	371
4.	*Idem* Profumieri. . . . »	84	»	514
5.	Del vicolo Mosche. . . . . »	52	»	61
6.	Della contrada Pennacchiari . . . »	443	»	126
7.	*Idem* Capellari . . . . »	547	»	100
8.	Della piazza di Corte . . . . . »	22	»	40
9.	Della contrada Rastrelli. . . . . »	84	»	0
10.	. *Idem* . Visconti. . . . . »	15	»	0
11.	. *Idem* . Capello . . . . . »	120	»	60
12.	. *Idem* . Dogana . . . . . »	28	»	247
13.	. *Idem* . Lupa . . . . . »	107	»	0
14.	. *Idem* . Spadari . . . . . »	149	»	0
15.	. *Idem* . Armorari. . . . . »	429	»	534
16.	. *Idem* . Fustaguari . . . . »	58	»	264
17.	Del Cordusio . . . . . »	46	»	30
18.	Della contrada Farine . . . . . »	11	»	0
19.	Del vicolo del Popolo . . . . . »	26	»	0
20.	Della contrada S. Margherita. . . »	121	»	70
21.	. *Idem* . Rebecchino. . . . »	22	»	0
22.	. *Idem* . S. Salvatore . . . »	86	»	452
23.	. *Idem* . Due Mori. . . . »	34	»	515
24.	. *Idem* . Orefici . . . . . »	0	»	405
25.	. *Idem* . Ratti . . . . . »	0	»	357
26.	. *Idem* . S. Michele al Gallo. »	0	»	55
27.	. *Idem* . Galline . . . . . »	0	»	152
28.	Del vicolo Aquila. . . . . »	0	»	195
29.	Del piazzale Bocchetto . . . . . »	0	»	78
	Sommano le aree fabricabili dei rispettivi due Progetti a . . . . . Metri quadri	3,416	Mq.	4,612

Il confronto dei due Progetti, rispetto alla riforma stradale, vuol essere istituito e riguardo a quanto la Commissione fece nel suo, e riguardo a quanto non ha fatto.

Evidentemente i Progetti medesimi non sono equiparabili nell'importante quesito della grande arteria fra la Piazza del Duomo ed il corso di Porta Nuova e Stazione Centrale: quesito a cui per nulla risponde il piano della Commissione nè riguardo al grande movimento di Milano, nè riguardo alla sufficiente, commoda e diretta communicazione, nè riguardo ad uno sviluppo di fronti che compensino quelle eliminate per la Piazza del Duomo. Riassumendo i Prospetti si ha il seguente

		Progetto della Commissione		Progetto N. 25.	
Elementi di confronto	Stato attuale	Lunghezze corrisponden.	Differenze con l'attuale	Lunghezze corrispond.	Differenze con l'attuale
1. Fronti totali .	M. 6,585	M. 6,303	M. — 282	M. 8,143	M. — 442
2. Fronti esposte al gran movimento di veicoli e persone	» 5,712	» 5,236	» — 493	» 8,143	» + 428

Dunque il Progetto N. 25 presenta in confronto di quello della Commissione una differenza in meno di Metri 160 per fronti secondarie, perciochè vengono queste nel primo totalmente eliminate: ed all' incontro una differenza in più di Metri 917 per le fronti esposte al grande movimento di veicoli e persone; alla qual' ultima lunghezza detraendo anche per intero quella della Galleria, cioè Metri 397 (che, nullostante le osservazioni della Commissione, non valgono più di Metri 200 esposti ad un gran Corso), si ha ancora il riflessibile sopravanzo di Metri 520. E le fronti del Progetto N. 25 superano senza confronto in valore le corrispondenti di quello della Commissione, e per l'equabilità d' importanza fra loro, come disposte attorno a sette corsi rivolti ai principali punti della Città; e per l'avvicinata loro posizione ed esposizione al gran centro, la Piazza del Duomo. Oserebbe, ad esempio, la Commissione paragonare le sue fronti delle contrade Orefici, Ratti ed Armorari con quelle corrispondenti del gran Corso di mezzo?

Che se ai vantaggj riflettenti il sistema edile della Città si volesse contraporre la differenza di demolizione di Metri quadri 3,375 fra la Galleria della Commissione ed il gran croce del Progetto

N. 25, non avrebbe questo che a porre su la bilancia (oltre i 967 Metri quadri di superficie ora publica delle sedi stradali delle contrade Due Muri e S. Salvatore e che diverrebbero fabricabili) il doppio ed anche triplo valore che acquistano indubiamente i caseggiati circostanti per immediato effetto della procurata loro esposizione e circolazione: valore a cui non può di gran lunga aspirare la Galleria, nella quale il denaro occorrente per aprirla non può riuscire che o ad una fallita speculazione, o ad ingente aggravio dell' erario civico: ciò che non formerebbe neppure *monumento* di abilità economica, più che di criterio edile.

Dopo tante e sì preponderanti ragioni che condannano la *sostituzione* di una *Galleria* ad un *Corso*, sebbene *accolta di buon grado dalla maggioranza* (?) *della Commissione*, svanisce quasi l'altro già accennato difetto del suo Piano, pel quale le contrade Due Muri e S. Salvatore vengono intercettate al libero scambio dei veicoli, a cui si oppone il portico a nord della gran Piazza; del che la Commissione non tenne calcolo, come non fece cenno, nè rispetto alle conseguenze di tanti diritti privati, nè alla spesa per tacitarli, nè alla peggiorata condizione di quelle località, che vanno già fra le più tristi di Milano.

Venendo ora alla riforma stradale proposta dalla Commissione a ponente e mezzodì della gran Piazza, parte nella quale i due Progetti sono più paragonabili, per avervi la Commissione stessa versato a piene mani quello spirito di riforma di cui fu tanto avara nella precedente, s'incomincì dal premettere alcuni confronti economici su la gran Piazza medesima, desunti dai Prospetti quarto e quinto. Vedesi da questi come la differenza di demolizioni fra i due Progetti lungo il fianco nord del Duomo sia di Metri quadri 1,051 in meno per quello della **Società proponente;** alla quale parsimonia venne già sopra specificato quali massime artistiche abbiano condotto, a contraposto di quella della Commissione.

Così pure nella Piazza del Duomo il Progetto N. 25 presenta un' altra minore demolizione di Metri quadri 601, pur conservando alla sua Piazza dimensioni quasi identiche a quella della Commissione, ed una doppia ampiezza ottica. Oltre a ciò i portici del Progetto N. 25 con una superficie di soli Metri quadri 1,851 sviluppano Metri 459 di fronti tutte egualmente bene esposte e disposte verso le rispettive piazze e corsi: vale a dire nella ragione di un Metro di fronte per Metri quadri 4.20 di superficie.

I portici, all' incontro, della Commissione misurano una superficie di Metri quadri 2,579, con un eccesso perciò di 748 in confronto del primo, e non sviluppano che Metri 369 di fronti, cioè un ammanco di Metri 70 dal Progetto N. 25; ciò che equivale ad un Metro di fronte per Metri quadri sette di superficie: ai quali svantaggi economici si sopraggiungono i difetti assai più rilevanti in linea d' arte e di commodità supra sviluppati.

Nel sistema stradale dei due Progetti rimangono di fronte: in quello della Commissione una superficie di caseggiati da demolirsi di . . . . . Metri quadri 15,023
ed in quello N. 25 della **Società proponente**, di . » 14,124

Differenza, Metri quadri 899

Dunque la Commissione nel suo Progetto, dopo *non aver perduto di mira la considerazione ovvia e volgare che un troppo vasto progetto potrebbe poi forse rimanere sempre nel numero dei desiderj insatisfatti; dopo aver tenuto conto in genere* (!) *delle nostre condizioni economiche;* dopo aver dato *preferenza a quei progetti che provedono al decoro ed al commodo della Città senza impegnarla in difficultà insormontabili;* dopo aver dichiarato che *le spese crescono in ragione composta delle aree occupate e delle fronti distrutte;* e *non aver potuto estendersi a progetti vastissimi* per non sortire dal *suo preciso mandato della Piazza propriamente detta* e *delle indispensabili congiunzioni con le vie circostanti:* nel suo Progetto, ripetesi, la Commissione si presenta con una massa totale di demolizioni di Metri quadri 25,597; sottrae alla grande circolazione Metri 495 di fronti caseggiate; estende le sue riforme a trentatrè contrade o piazze, spingendole a cinquecento Metri dalla gran guglia: fa supporre che un tal progetto sia appoggiato da principj e massime generalmente accette, mentre non ne è che la negazione in ogni sua parte; respinge una riforma radicale, sostituendovi un riattamento e spostamento di strade che importa una demolizione di novecento Metri quadri più della prima; un progetto radicale che, dopo aver collegata l'intera città, non demolisce (a pari estensione) che per Metri quadri 26,451; che non ne sacrifica 1,691 in una Galleria, scemandone d'una metà il valore; non altri 748 in una infelice combinazione di portici; che realizza ancora

in confronto del suo avversario una superficie fabricabile di Metri quadri 1,196, ben altrimenti usufruttabili e d'un valore d'assai superiore a quelli della Commissione. Tutte le quali circostanze portano a conchiudere che il progetto complessivo della Commissione esige una maggiore demolizione di mille Metri quadri almeno in confronto di quella della **Società proponente.**

E qual'è il pregio artistico di quella parte in particolare destinata a *congiungere il sistema meridionale col settentrionale della Città*. di quella parte a cui si offre in olocausto i Metri quadri 15,025 di caseggiati?

Seguendo la classificazione del Prospetto quarto, presentansi i due passaggj sul fondo della Piazza, con una demolizione di Metri quadri 528: passaggj sui quali si disse e si provò già, essere difficile lo studiare più difetti sotto qualsiasi rapporto.

Viene poi dopo il sistema della *Via posteriore* co' suoi Metri quadri 7,204, per far luogo alla quale e possibilmente collegarla con le vie adjacenti si resero necessarie tre piazzette, una rettangola e due triangolari; forma quest'ultima delle più intrattabili per un tale uso. La prima è destinata a ricevere particolarmente la provenienza di Porta Romana, che non vi perverrà mai che in tenue parte, anche stando a quelle *soluzioni di quesiti* esposte dalla Commissione nel Palazzo Municipale, per quanto può capirsi da rozzi ed informi disegni. Della piazzetta rettangola si parlò già con sufficiente detaglio, come pure dell' accesso alla Piazza Mercanti, che essendo chiuso è però obbligato a prestarsi come simmetrico di uno spazio perfettamente aperto qual è la piazzetta medesima. Ma ciò che contradistingue questo sistema fra molti consimili, è la piazzetta triangolare in S. Margherita co' suoi quattro accessi palesi e due nascosti o mascherati; totale sei. Confrontando questa località del Progetto della Commissione con lo stato attuale e col Progetto N. 25, vedesi che le vere provenienze di questo punto sono cinque sole: o raccogliere regolarmente e commodamente le quali bastò una piazzetta pentagona di forma originale ed esigente una demolizione di soli Metri quadri 584. Quello della Commissione invece esige un atterramento di Metri quadri 1,116, cioè triplo di quello del Progetto N. 25: più, è costretto a ricorrere all' *arte di mascherare* per nascondere lo sbocco della contrada Due Muri: più, è costretto a lasciare che la contrada S. Protaso e Clerici non

entri regolarmente e commodamente nella piazzetta; più, sacrifica la superficie addossata alla chiesa di S. Protaso, per la forma di cuneo acuto che vi prende la superficie stessa: più e più ancora, incredibile se non fosse vero, è costretto ad inventare una nuova contrada larga Metri dodici, come la *Via posteriore* propriamente detta, contrada che si condnce a sboccare sul Cordusio precisamente di contro a quel giojello edile di Milano, che è il vicolo del Mangano! Contrada che esige una demolizione di Metri quadri 995, mentre fu or ora appena allargata quella di S. Cipriano: contrada che nessuno in Milano chiamerà utile non che necessaria, ad eccezione di alcune provvoienze pedestri da S. Maria Secreta pel vicolo stesso del Mangano; contrada che la Commissione stessa non ardì disegnare con linee piene: contrada che non verrebbe mai eseguita, e perciò anche posta al bando d'ogni criterio d'arte la piazzetta triangolare che la esige per euritmia, non meno che tutto in complesso il sistema della *Via posteriore* condannata già, ripetesi, dai veri bisogni delle grandi communicazioni di Milano.

La Corsia per Porta Ticinese esige una demolizione di Metri quadri 1,786, secondo la Commissione. Nel Progetto N. 25 con Metri quadri 2,466 si provede assai più commodamente e naturalmente alla communicazione della Corsia stessa con la Piazza del Duomo e con quella de'Mercanti; con la qual ultima forma la vera ed unica *Via posteriore* di cui abbisogna questa località; evitando tutti i difetti nei quali, come si è detto, incorse la Commissione, e raggiungendo vantaggi e scopi, a cui la medesima nel suo linguaggio *sorvolante* sembra aver regalato la qualifica di *ripiego*.

La semplice provenienza da Porta Comasina per la Piazza del Duomo venne talmente complicata dalla Commissione che nel Prospetto quarto abbracciarebbe i numeri: 15, 20, 21, 23, 24, cioè una demolizione di Metri quadri 2,439, mentre nel Progetto N. 25, assai più semplice, diretto e commodo, basta quella di Metri quadri 1,945. Il Progetto della Commissione sembra diretto a deviare questa provenienza dalla Piazza Mercanti, per portarla a sboccare nella gran Piazza assieme a quella delle Porte Romana e Ticinese, aumentando così il già eccessivo ingombro in quella località. Se ciò non fosse, che dire di quella sistemazione curiosa e dispendiosa delle contrade Fustagnari e Cordusio, e delli accessi alla Piazza Mercanti allargati e poi ristretti con colonne isolate ed esposte alle risvolte che vi si fanno capitare?

Nel rettifilo dalla contrada Tre Alberghi al Bocchetto la Commissione prescrive altri Metri quadri 1,920, di cui parte seriamente e parte solo in punteggiata, di cui si attende il significato. Ad ogni modo sembra che il quartiere di S. Maria Secreta fosse ben a cuore alla Commissione, essendo questa la terza gran linea al servizio del quartiere stesso.

Vengono da ultimo i Metri quadri 1,261 del rettifilo dalla contrada Falcone in direzione di quel coso posto a sedere sul Duomo, e conosciuto in arte per *Campanile Pestagalli*: rettifilo esso pure proposto in gran parte sul serio, ed il resto punteggiato: rettifilo tutto dovuto di conseguenza in conseguenza al già commentato sbocco nella gran Piazza, di contro a quello della Galleria.

Ed ora ritornando alla *prima traccia di un pensiero grandioso*, cioè di *una strada monumentale che si dirige ad ovest sul prolungamento dell'asse del Duomo*: dopo aver vedato come la sistemazione delle contrade Orefici, Ratti ed Armorari richieda una demolizione di . . . . . Metri quadri 1,722: sapendo che la parte così detta disposta ad atrio del gran paravento o fabricato di fondo della Piazza del Duomo, misura. . . . . » 504

Totale Metri quadri 2,226:

osservando l'esiguità dei due residui fabricati laterali all'atrio stesso ed all'interruzione in quattro parti dell'intero giro dei portici: riflettendo che l'asse di un Corso avanti al Duomo non può esattamente coincidere con quello di prolungamento del Duomo stesso, ma bensì alla linea che congiunge la gran guglia col mezzo della fronte di nord-est della gran Caserma S. Francesco, cioè con una deviazione sul totale di circa sette Metri verso nord; alla quale direzione va uniformata tutta la gran Piazza, come vi si uniforma il Progetto N. 25 e non quello della Commissione: calcolando l'aumento di valore che per le nuove fabriche ed arretramenti, secondo il Progetto della medesima, preaderebbero i caseggiati, lungo le vie che il gran Corso dovrebbe poi dopo intersecare: per tante considerazioni e fatti positivi, si potrà ammettere anche in minima parte quanto in argomento asserisce la Commissione? E non è egli della più grande evidenza che la Commissione stessa, anzichè *porre la prima traccia di un grandioso pensiero*, col suo Progetto oppone

invece un ostacolo insormontabile perchè non possa più mai venire impresa ed effettuato un' opera da cui dipende tutto l' avvenire edile di Milano!

Pochi riflessi aggiunge la **Società proponente** sul preventivo di spesa del Progetto della Commissione. Il primo, che tale preventivo non è firmato dall'intera Commissione, ma soltanto dai due membri *Cagnoni* e *Pestagalli*, in dissonanza quindi con certe voci sparse nel publico, per le quali vorrebbesi che al preventivo stesso avesse concorso nella massima parte l'egregio Ingegnere Tatti, ciò che è contro ad ogni probabilità. Il secondo riflesso si presenta confrontando l' estensione del Progetto grafico con quella del preventivo. Perchè li autori di questo non presentorono il Progetto con tutte le sue conseguenze, specialmente economiche, dalle quali deve dipendere il giudizio della sua possibilità? Forse che deve l' erario civico impegnarsi ad occhi chiusi in un' opera alla quale sono interessate più generazioni? Terzo riflesso è la somma effettiva occorrente per l' esecuzione, giacchè altro è compenso per espropriazione, ed altro è il capitale occorrente per ridurre a progetto finito un corpo di caseggiato più o meno manomesso da nuovi rettifili. I membri influenti della Commissione devonsi essere accorti di tale differenza; argomentando da voci accreditate di offerte e rifiuti che seguirono perchè solide *Case di costruzioni* assumessero od appoggiassero la *Galleria*, che è il perno di possibilità della *Piazza Pestagalli*.

Quanto alle cifre in particolare basti arrestorsi a due: quella spettante alla provenienza di Porta Ticinese, o sia la nuova contrada Pennacchiari e piazzette annesse; e quella della nuova contrada Capellari.

Il valore medio di un Metro quadro di caseggiato della contrada Pennacchiari, nella quale (al dire della Commissione) affluisce naturalmente tutta Milano è di soli 350 Franchi, di cui 60 redimibili ancora per aree che saranno fabricabili: residuano Franchi 290, dei quali poi 165 sono posti in conto del progetto già approvato per l'allargamento della Corsia per Porto Ticinese. Tutto ciò per concludere che la variante della nuova linea della Commissione costa soli Franchi 25 al Metro quadro; quasichè, ammesso anche il prezzo di Franchi 350 (al quale non corrisponde una eguale con-

dizione di demolizioni nelle due linee, per ciò che la nuova tocca ambedue le fronti in isbieco a differenza, credesi, della prima), non sta ancor vero che occorrano Franchi 509,250 per ottenere un corso principale della Città vizioso in planimetria, infelice in prospettiva. Ma ben più assurda è la spesa di Franchi 312,100. 99 (!) preventivata pel trasporto della contrada Capellari (cioè otturamento di questa ed aprimento d'un'altra con esposizione di gran lunga più infelice ed attraverso case in gran parte già sistemate e suddivise per la massima speculazione), e dell'imboccatura di quella de' Rastrelli. Converrebbe abdicare ad ogni principio di perizia per supporre che contro soli Franchi 312,100. 99 (!) il Palazzo Reale voglia lasciarsi restringere e staccare Metri quadri 445 di quella parte appunto per la quale può essere tanto facilmente ed economicamente e decorosamente unito ed esposto su la gran Piazza; per supporre che con la medesima somma ancora si possa spaccare in due il fabricato a destra, entrando, nella contrada Rastrelli, di cui la Commissione non conosce l'importanza e valore: che si possano tacitare oltre a trenta esercizj di bottega per traslocarli ed in posizione infelicemente esposta. E questa somma, di una metà inferiore al probabile, è l'equivalente economico d'un ripiego che è un gruppo informe di controsensi planimetrici e prospettici; ripiego nel quale sta la parte originale del Progetto della Commissione!

PROGRAMMA DI CONCORSO PEL PROGETTO DELLA NUOVA PIAZZA DEL DUOMO DI MILANO E DELLA VIA VITTORIO EMANUELE, RELATORI CAGNONI E PESTAGALLI (7).

Questo documento è un atto di fiducia che la Commissione usò a sè stessa, e col quale volle fors'anche esortare il Publico od il Consilio Communale a non mostrarsi da meno verso lei medesima.

---

(7) **PROGRAMMA DI CONCORSO**

pel Progetto della Nuova Piazza del Duomo di Milano e della Via Vittorio Emanuele

S'invitano i cultori dell'arte architettonica a presentare un progetto per l'elevazione e decorazione de' fabbricati che dovranno circondare la nuova Piazza

La gravità ed importanza del mandato commessole, sembra che avrebbe dovuto farla peritante sul modo con cui il Consiglio sarebbesi definitivamente pronunciato; e perciò sembra ancora che, giunta al termine del secondo suo Rapporto, avrebbe dovuto soprasedere ed attendere che il giudizio publico convalidasse i giu-

---

del Duomo di Milano, e per l'aprimento e costruzione della nuova via Vittorio Emanuele, secondo le norme qui appresso stabilite:

1. Il piano della nuova Piazza trovasi delineato nell'apposito Tipo che unitamente al Prospetto dei prezzi elementari in corso per questa città sarà distribuito ai concorrenti presso questo ufficio comunale, e presso la Giunte Municipali delle primarie città d'Italia. — Affinchè il progettante trovi agio al miglior sviluppo dei proprii concetti viene abilitato a variare il perimetro stesso entro i limiti più sotto indicati, salvi però sempre i principj generali e direttivi del programma. Il detto tipo si offre quindi a solo schiarimento e dimostrazione, che le condizioni ed i limiti qui fissati possono condurre ad una soluzione riconosciuta fin d'ora accettabile, ma che non è strettamente obbligatoria.

2. Per nuova piazza s'intende propriamente in questo programma quella parte che sarà da decorarsi da nuovi fabbricati, e che si stenderà davanti alla facciata del Duomo. Essa sarà di forma rettangolare ed eurittmica rispetto all'asse prolungato del Duomo, e restera conterminata da tre lati di nuova costruzione: lato Nord, lato Sud e lato Ovest. L'estremo orientale dal lato Sud termunerà al punto ove si verificherà la rientranza della Piazza di Corte. — L'estremo analogo del lato opposto Nord, disposto in eurittmia col precedente, terminerà con un risalto da conseguirsi mediante arretramento dei fabbricati che proseguono verso la Corsia del Duomo. Il risalto non sarà minore di una testata di portico, e la linea del detto arretramento sara accennata soltanto in pianta, non facendo parte degli studj d'elevazione contemplati in questo programma.

3. Una nuova via larga metri 12.00 e paralella al lato Ovest metterà in comunicazione la Corsia Ticinese colla Contrada di Santa Margherita, colla Piazza del Duomo e colla Piazza Mercanti. Essa dovrà collocarsi in modo che non intacchi al di là del punto A del tipo l'angolo Nord-Est del Caseggiato ora occupato dal Comando della Guardia Nazionale. I fabbricati di questa nuova via faranno parte degli studj di elevazione contemplati in questo programma per quel solo tratto di essa che comprende gli sbocchi verso la gran piazza da una parte, e le comunicazioni colla Corsia Ticinese e colla piazza Mercanti dall'altra.

4. Lo sfondo del lato Ovest, cioè la sua distanza dalla fronte del Duomo sarà tale che tra la piazza e la nuova via sumenzionata possa erigersi un fabbricato con botteghe e portici.

5. La larghezza ossia la distanza fra i lati Nord-Sud sarà di circa metri 122,

dizj privati; o in altri termini ancora, che non avrebbe dovuto produrre un documento che non ammette nella Commissione un dubio solo che il di lei operato tecnico possa non venire accettato ed approvato.

Questa osservazione è poi convalidata da quell'assieme di sollecitu-

---

cioè tale che l'imbocco della nuova via Vittorio Emanuele non ingombri il campo dell'attuale via dei Borsinari, sicchè quando necessità obbligasse a prorastinare la costruzione della Piazza, si possa almeno quella completamente eseguire anche senza prima abbattere il Coperto de' Figini.

6. I tre lati presenteranno tre grandi e distinte fronti di fabbricati non continui tra loro, ma disgiunti negli angoli Nord-Ovest e Sud-Ovest da due ampj e liberi sbocchi che corrisponderanno alle comunicazioni colla Corsia Ticinese e colla Piazza Mercanti. Essi saranno decorati da portici della larghezza *netta* da metri 5.00 ai metri 5.50 formanti tutt'all'intorno un passeggio coperto che sarà continuato attraverso i due liberi sbocchi col mezzo di sovrastanti terrazzi, o padiglioni pei quali saranno ammesse anche le costruzioni in ferro. Il piano del portico sarà orizzontale ed elevato più di un gradino sul quello della piazza.

7. Libera è la scelta dello stile. Esso però dovrà combinare la maestosa semplicità di una gran piazza colla destinazione interna dei fabbricati che deggiono servire ad ordinarie civili abitazioni.

8. Gli sbocchi e gli accessi saranno come segue,

a) I due sbocchi liberi già menzionati agli angoli Nord-Ovest e Sud-Ovest della gran Piazza, al primo di essi corrisponderà verso la Piazza Mercanti un grande atrio di comunicazione praticabile ai veicoli con facciata verso la stessa Piazza Mercanti consona allo stile delle rivi esistenti Scuole Palatine, al secondo corrisponderà un ampio e libero imbocco colla Contrada dei Pennacchiari ampliata fino alla larghezza di metri 12, e se occorre anche di alcun poco spostata dall'attuale sua direzione.

b) Un grandioso atrio nel centro del fabbricato di prospetto al Duomo, che darà passaggio alla via posteriore.

c) Un accesso alla contrada di S. Salvatore interdetto ai veicoli e mascherato dal fabbricato e dal portico anteriore.

d) Un ingresso per la nuova via Coperta Vittorio Emanuele che dovrà presentare una decorazione ben distinta, ma coordinata col resto.

e) Finalmente un altro ingresso che risponda eguitmicamente al precedente e che comunichi colla antigua via dei Cappellari opportunamente modificata.

Ad evitare il soverchio frastaglio delle fronti laterali alla nuova strada, si muniranno di opportuni cavalcavie gli imbocchi della contrade dei Profumieri e della Dogana.

9. Come essenzialmente collegata colla nuova Piazza fa parte di questo Pro-

dine che presiedette nella trattativa di questo argomento; dalla prima dilazione che si dovette invocare perchè il giudizio fosse illuminato e calmo: dall'improvisa riproduzione in Consilio del Progetto della Commissione, senza che il Publico avesse potuto sottoporre ad esame il Tipo allora appena publicato: dall'insistenza ancora con cui si dovette ottenere una seconda ed impreteribile dilazione,

---

gramma anche la costruzione della nuova via Coperta o Galleria da dedicarsi al Re Vittorio Emanuele in sostituzione della via dapprima stabilita, cogli sbocchi relativi tanto verso la piazza del Duomo, quanto verso la Piazza della Scala, il qual ultimo dovrà essere studiato in modo da mascherarne l' obbliquità. L'asse della Galleria parte dal punto di mezzo circa della facciata della casa della R. Questura verso la Piazza della Scala e dirigesi normalmente alla direzione dell'asse longitudinale del Duomo. Essa avrà la larghezza netta non minore di metri 8.30 e sarà fiancheggiata da botteghe La zona d'area occupata complessivamente dalla Galleria, e dai locali prospicienti lateralmente, non sarà minore di metri 21. 50. La copertura sarà di lastre di vetro sostenute da eleganti armature di ferro.

Ritenuti questi dati, il concorrente avrà facoltà di progettare per le laterali elevazioni dei fabbricati compresi nella detta zona, e da aggregarsi alle case attigue pei due sbocchi verso le piazze, per la copertura a lastre di vetro, sua altezza e suoi accessorj, quei partiti che giudicherà migliori per conseguire quell'effetto decoroso ed elegante che si conviene all'importanza dell'opera ed alla dedica al Re.

10. Ogni progetto constera di quel numero di tavole che sarà sufficiente pel suo completo sviluppo e schiarimento, all'intento della sua effettiva costruzione. Quindi comprenderà almeno:

a) Una pianta generale della Piazza, Galleria, e adjacenze in scala metrica nel rapporto di . . . . . $\frac{1}{500}$

b) Una pianta speciale della sola piazza in scala di . . . . $\frac{1}{200}$

c) Una pianta speciale della sola Galleria, in scala parimenti di $\frac{1}{200}$

d) Tutte le occorrenti elevazioni in scala di . . . . . $\frac{1}{100}$ con appiedi le scenografie parziali in scala simile.

e) I dettagli di costruzione in scala di . . . . . $\frac{1}{50}$

f) I particolari delle membrature e degli ornamenti in scala di . $\frac{1}{10}$

I disegni in elevazione saranno puramente lineari S' invitano però i concorrenti ad aggiungere per maggior corredo ai richiesti disegni lineari anche altre tavole ombreggiate o colorite secondo le crederà necessarie.

quasichè da anni fossero infruttuosamente giacenti le somme per l'esecuzione dell'opera; quasichè lo studio dell'intera Città non possa frattanto persuadere e convincere la Commissione stessa che il di lei progetto sarebbe una grande ad irreparabile sciagura per Milano.

Di questo Programma di Concorso non si passano qui in esame che i nuovi o diversamente esposti principj artistici: del resto esso partecipa troppo del sistema dei due Rapporti per non scorgervi quell'ambiguità con cui, mentre sembra lasciare ai Concorrenti una certa latitudine che appaghi il loro amor proprio, viene poi ad accumulare tali e tanti detagli e condizioni che il Programma stesso sembra ad uso di Concorso per li alunni di Architettura elementare a Brera. Nè diversamente suona la dichiarazione, fatta nella Seduta 5 corrente genajo dall'Assessore Cagnoni al Consihere Della Porta, cioè che *il Programma della Commissione* non *in-*

Ogni progetto sarà accompagnato dalla relativa descrizione, non che dalle minuta di stima delle opere di costruzione.

Tali opere di costruzione sono:

Tutta la Galleria a le due zone di fabbricato limitate ai locali prospicienti lateralmente.

I fabbricati a Nord e Sud della Piazza per la larghezza corrispondente al portico e che sono destinati a venir aggregati ai posteriori caseggiati.

Tutto il fabbricato che prospetta il Duomo coi laterali terrazzi e padiglioni.

L'atrio di comunicazione colla Piazza Mercanti e fabbrica superiore.

Tutte le altre costruzioni frontali di cui sono qui prescritti gli studj d'elevazione.

11. I progetti dovranno essere presentati al protocollo degli uffici comunali od inviati alla Giunta Municipale entro un anno dal giorno della pubblicazione del programma, trascorso il qual termine, nessun altro progetto sarà accettato. Ciascun progetto sarà contrassegnato da un'epigrafe ed accompagnato da una lettera sigillata portante al di fuori la epigrafe stessa, e dentro il nome, cognome e domicilio dell'autore. Non saranno aperte che le lettere corrispondenti ai progetti giudicati meritevoli di premio o di indennità.

12. I progetti presentati saranno esposti al publico per un mese, indi sottoposti all'esame di apposita Commissione da nominarsi dal Consiglio Comunale. La Commissione avrà facoltà di aggiudicare tre premj agli autori dei tre progetti che pel complesso dei loro pregi ne saranno riputati degni, e questi in ordine di merito assoluto, cioè al primo italiane L. 15,000, al secondo ital. L. 10,000, al terzo ital. L. 5,000. Inoltre agli autori dei sei pro-

ceppa punto (!) *lo libertà del pensiero dei concorrenti, ma che ove questi volessero dilungarsi dai dati principali del programma stesso accuratamente ponderati, incorreranno rischio di vedere meno facilmente assentite le loro proposte.* Per vero si direbbe che il Progetto della Commissione sia già approvato, e che i Membri della medesima saranno ancora di pien diritto i giudici del Concorso *non gratuito*!

Nè i dettagli imposti avrebbero un'espressione meno ambigua per chi non avesse compreso lo spirito del progetto cui devono essere applicati. Come possa, per esempio, esservi *libertà di stile* con dimensioni prefisse entro tali limiti che non permettono un libero sviluppo, esente da ripieghi, delle membrature particolari dello stile medesimo, è quanto l'arte dura ad ammettere. Qual *libertà di stile* possa sfoggiarsi per decorare *ordinarie civili abitazioni* e nel medesimo tempo raggiungere le proporzioni di grandezza voluta dallo sviluppo della fronte e che vesta un carattere

---

getti che succederanno per merito ai tre premiati potrà essere dalla Commissione accordata l'indennità di ital. L. 1,000 per ciascheduno.

13. I progetti premiati rimarranno in proprietà del Comune il quale non si obbliga alla esecuzione di alcuno, e potrà disporre di essi a suo beneplacito. Nel caso che qualche progetto non avesse raggiunto alcun premio, ma che pur contenesse qualche particolare che fosse opportuno adottare, la Giunta nuova proposta della Commissione si riserva di entrare col rispettivo autore in opportune trattative.

14. Dopo l'emissione del giudizio della Commissione i progetti rimarranno nuovamente esposti al pubblico per un altro mese, scorso il quale, verranno i concorrenti invitati mediante pubblico avviso a ritirarli.

Li 15 novembre 1860.

La rotta Commissione

Ing. Alessandro Cagnoni *Ass.*
Ing. Arch. Giuseppe Pestagalli.
Carlo Belgiojoso.
Prof. Emanuele Michel.
Prof. Arch. Gaetano Besia.
Prof. Luigi Bisi.
Ing. Angelo Milesi.
Lodovico Trotti.
Salvator Mazza.
Ing. Arch. Luigi Tatti.
Prof. Arch. Gio. Battista Vergani.

maestoso, è quanto in arte ancora sembra non si presto definito.

E qui parlasi di *stile* e non di *stili* n *variate decorazioni*, come è detto nel Rapporto preliminare, e come del resto sembrava ben difficile fin d'allora per le neutralizzanti dichiarazioni che susseguivano.

E la concessa *libertà* è così lata, che perfinn una tenue inclinazione verso l'esterno del pavimento dei portici, come parrebbe ragionevole, è prevennta e proscritta: mentre invece rispetto alle teste di portico è lasciata facoltà di farne due e fors'anche tre, per indulgenza compartita già dal *vecchio Progetto Pestagalli.*

Si parla dell'*interdizione* ai veicoli per la contrada S. Salvatore: ma e quella Due Muri come dovrebbe venir trattata? È questa dimenticanza ad ommissione per non suscitare difficultà ad un progetto che ne ha già di troppo?

RIASSUNTO.

Il mandato della Commissione non corrisponde al programma 3 aprile 1860 della Giunta Municipale, non essendo questo contemplato che per metà.

È irragionevole e contro l'ordine delle cose stesse la separazione delli stodj e giudizj dell'intera Città dalla Piazza del Duomo e vie adjacenti.

È anormale il procedere del Municipio di Milann nelle private trattative per Edificj di publica utilità, prima che venga concretato il piano di sistemazione generale della Città, in relazione al quale la **Società proponente** concorse per l'esecuzione delli Edificj medesimi.

È incompetente l'nperato della Commissione per deficienza nel suo numero effettivo di quattro Membri dal numero di quindici autorizzato dal Consilio Communale.

E incompetente l'nperato stesso per la notoria assenza di altri due nullostante la firma da loro non vifiutata per deferenza verso li altri Membri; non meno che per la non assidua presenza di questi ultimi alle Sedute.

È incompetente l'operato stesso per le personali relazioni ed antecedenze di altri due Membri, per cui non può ritenersi libera la discussione di principj e massime artistiche.

Il Rapporto preliminare della Commissione non si uniforma al mandato non essendovi formulato il chiesto giudizio dei singoli progetti.

Non è attendibile il Rapporto stesso e per la fallacia delle massime ivi esposte, e per la men vera esposizione dei fatti e per le flagranti contradizioni fra le sue massime attendibili ed il Progetto della Commissione.

Non è attendibile il Rapporto propriamente detto per erroneità di principj sopra il vero e grande movimento di Milano, dai quali dedurre le norme per le grandi communicazioni.

Non è attendibile il Rapporto stesso per erroneità di principj con cui venne concretato il piano della Piazza.

Non plausibile è il Rapporto medesimo per l'ambiguità e doppio senso di cui è tutto contesto, dando luogo alle più disparate supposizioni.

Il Progetto della Commissione non regge nè alla sana critica, nè alle massime più o meno chiaramente esposte dalla medesima, nè in confronto del Progetto N. 25 della **Società prupnuente.**

Non, rispetto alla Piazza del Duomo, nella quale viola le leggi planimetriche, ottiche e di economia.

Non, rispetto alla riforma stradale, in cui la disposizione, la commodità, la sufficienza e più di tutto l'economia sono evidentemente noncurate.

Da ultimo incompleto ed inattendibile l'abbozzo di preventivo che correda il Progetto della Commissione.

Milano, 29 genajo 1861.

Per la **Società prupnuente**
Ingegnere Architetto **CANTONI GERONIMO.**

BIBLIOTECA COMUNALE di MILANO
50743
13 FEB 1913